QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Prunger non flectar

SABATO
17 Marzo 1951
Anno VII - Num. 64
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-951. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 200. Annunzi finanz. e legali L. 300. Necrologie L. 200 (dir. fisso addebitati L. 1000). - Echi di cronaca L. 600 la linea. - Echi spettacoli L. 700 la linea. - Pubbl. murarie: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2650, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. 8850, semestre L. 3500, trimestre L. 1950. - Copie arretrate: prezzo doppio.

Esame sereno

Nicolò Carandini, che fu ambasciatore italiano a Londra dalla fine del '44 al '47, c'invia il seguente articolo, che volentieri pubblichiamo, sui rapporti italo-inglesi quali a suo giudizio si delineano dopo il viaggio dell'on. De Gasperi a Londra.

L'incontro di Londra ha un suo decisivo valore politico indipendentemente dagli immediati successi pratici che possono o non possono accompagnarlo. Le Cancellerie di tutti i Paesi amano farcire questi semplici incontri di popoli con quanti complessi argomenti riesce loro di raccapezzare, quasi temessero di non soccorrere le forme esteriori con sufficiente sostanza. E la opinione pubblica, così sviata, immagina che le questioni pratiche da trattare siano molte, grandi, e però risolvibili nei brevi e stanchi intervalli dei vari cerimoniali. Per questo si illude e si delude.

In realtà non esistono oggi grandi questioni strettamente italo-britanniche, e quelle più vaste non dipendono dalla volontà dei due Paesi, e la più delicata di tutte, la sorte del Territorio Libero di Trieste, ha molto da guadagnare a risolversi col favore del tempo ed a non essere ridestata di soprassalto. Una è la questione immediatamente risolvibile: la constatazione ufficiale e popolare che non esistono fra Italia ed Inghilterra grandi torti da raddrizzare, che le reciproche sensibilità e sofferenze si sono attenuate fino a dissipare i falsi rancori ed a far strada al vero sentimento ed al vero bisogno dei due Popoli che è di ristabilita simpatia e fiducia. Se De Gasperi ed Attlee, se Sforza e Morrison sono riusciti, come credo, ad esprimere e stabilire questa riconciliazione d'animi, l'Italia avrà assicurato l'appoggio britannico in ogni universale o locale questione e lo stesso succederà alla Gran Bretagna per una identica necessità. Voglio dire che il vero successo di questo incontro sta nella ospitalità offerta e accettata con la stessa buona volontà. Tutto ciò è tanto più vero in Inghilterra, paese in cui forma e sostanza fanno tutt'uno, in cui non esistono forme vuote. Questa visita, che avrebbe potuto passare fra la scettica disattenzione del pubblico in ogni altro Paese, ha assunto a Londra una serietà singolare, si che De Gasperi e Sforza sono stati veramente ospiti del popolo britannico e con tutto quel popolo hanno avuto diretta comunicazione e confidenza, abbiano essi parlato nelle Camere del Parlamento o nella residenza del Primo Ministro, o al cospetto di Sua Maestà Britannica.

L'Inghilterra ha compiuto il suo gesto. Sta all'Italia restituire convintamente il saluto con l'animo scevro dalle ultime ombre. L'on. De Gasperi ha riveduto Londra dopo cinque anni. Vi era arrivato il 16 settembre 1945 per difendere i casi italiani in quella prima sessione del Consiglio dei Ministri degli Esteri che, inaugurato l'11 settembre, falliva ad ogni possibile accordo sulle questioni italiane, si arenava poi sulle paci balcaniche e naufragava il 2 ottobre per un dissidio sulla interpretazione delle intese di Potsdam. L'on. De Gasperi, scendendo St. James's Street nei giorni scorsi, avrà rievocato quel grigio 18 settembre, quando, ammessa l'Italia ad esprimersi davanti ai Ministri vincitori, egli attendeva nell'anticamera di Lancaster House che la delegazione jugoslava venisse a fine del suo lungo atto di accusa a di rivendicazione. Avrà ricordato, venuto il suo turno, quella misurata tavola rotonda e, attorno, le delegazioni dei cinque Grandi, il volto impassibile dei più, il silenzio e l'attenzione improvvisi. De Gasperi parlò breve, con durezza incisiva, come chi, giudicato, afferma il suo diritto a vivere al di là dell'errore e diffida i giudici a non commettere errori nuovi. L'Italia aveva fatto risentire davanti al mondo una parola seria e responsabile, ma era una Italia ancora sola, appena avviata verso la lontana riconquista della fiducia internazionale.

Ora De Gasperi è tornato a Londra, capo di un Paese libero e sovrano, di cui i Grandi apprezzano e ricercano l'amicizia. Ecco quello che è avvenuto e che i Ministri italiani sono andati a Londra a constatare, ecco la misura della distanza percorsa e della mutata sorte. Ma questa nuova condizione e dignità deve permettere agli italiani di giudicare con la stessa serenità gli eventi passati e quelli che si preparano.

Guardiamo dunque con occhi nuovi al passato. Se il 2 settembre 1946 a Parigi il Governo inglese presentava un conto di quasi tre miliardi di sterline per danni subiti dall'Italia, solo per dichiarare subito dopo che rinunciava a qualsiasi pretesa di riparazione, se la Gran Bretagna, dopo una bruciante esperienza, non ha chiesto l'ombra di una garanzia sull'ultimo scoglio del nostro territorio, se al tempo della esemplare missione Menichella ha liquidato una complessa partita di dare e avere con l'Italia, assicurando consapevolmente al nostro Paese un profitto di oltre 50 milioni di sterline, se ha compiuto il gesto di restituire alla nostra Marina la *Vittorio Veneto*, se ci ha appoggiati con tutta la sua autorità nella soluzione che ha salvato all'Italia l'Alto Adige, se ha partecipato alla dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948 per la assegnazione all'Italia del Territorio Libero di Trieste, se tutto questo è vero, perchè non vedervi il fondamentale spirito di solidarietà che ha ispirato le grandi mosse politiche britanniche nei nostri riguardi? Non sono queste discussioni da riaprire: meglio riconoscere onestamente che il difetto dell'Inghilterra sta nello schivo carattere che le impedisce di condire i gesti meglio intenzionati con le parole che li possono adornare, sta nello sdegnoso concetto che le ha fatto accettare tutta la odiosità di soluzioni non dipendenti esclusivamente da lei.

Così come è avvenuto per la questione coloniale. Sulla quale occorre dire una buona volta un principio di verità: non si svela un mistero ricordando che, fin dalla vigilia della Conferenza di Lancaster House, il segretario di Stato americano, Byrnes, della cui calorosa amicizia per l'Italia nessuno può dubitare, aveva prescelto la *trusteeship* collettiva come la più conveniente sistemazione delle colonie italiane. Il che implicava, irrimediabilmente, la totale rinuncia alla nostra sovranità. Allora dunque, e non poi, la sorte delle nostre colonie è stata decisa. Il voto finale dell'O.N.U. non ha fatto che confermare la perfetta identità di una politica coloniale anglo-americana di cui l'Inghilterra ha accettato tutta la impopolarità nei nostri confronti.

Solo se l'opinione italiana, liberata alfine dai risentimenti che le molte sofferenze possono aver giustificato, vorrà accettare queste ed altre oneste verità, avremo la certezza che, al di sopra di tutti i protocolli ed i sigilli, questo viaggio italiano a Londra avrà veramente portato un seme di bene al di là della Manica e al di qua delle Alpi.

Nicolò Carandini

I colloquî a Parigi del presidente De Gasperi

Incontro con Queuille, Pleven, Schuman e Bidault - La Francia riafferma la validità della dichiarazione sul Territorio Libero di Trieste

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 16 marzo.

Un pranzo assai intimo ha riunito oggi, all'ambasciata d'Italia, il presidente Alcide De Gasperi, giunto in aereo dall'Inghilterra poco prima di mezzogiorno, il conte Sforza, che l'aveva preceduto giungendo per ferrovia poco dopo le nove, il presidente Henri Queuille, il vicepresidente Pleven, il ministro degli Esteri Schuman e naturalmente l'ambasciatore Quaroni, insieme a varie altre personalità diplomatiche e membri dell'ambasciata. I presidenti italiano e francese ed i loro ministri hanno profittato dell'incontro, che aveva tuttavia carattere privato, per fare un breve giro d'orizzonte della situazione mondiale e particolarmente europea, alla luce delle conversazioni che si sono svolte a Londra, fra noi e gli inglesi.

Il Presidente del Consiglio, De Gasperi, dopo la colazione ha avuto alle ore 17, nella sede dell'Ambasciata d'Italia, una lunga conversazione con il vice-presidente del Consiglio, Georges Bidault.

Il Presidente del Consiglio, al momento della sua partenza per Roma, che è avvenuta alle ore 23 di questa sera, ha dichiarato ai giornalisti d'aver informato il primo ministro Henri Queuille (che egli già conobbe nel 1949), René Pleven e Robert Schuman (che furono i rappresentanti francesi ai colloqui di Santa Margherita Ligure) e Georges Bidault (che annunciò a Torino nel 1948 la decisione delle Potenze occidentali sul Territorio Libero di Trieste) degli aspetti europei delle conversazioni da lui avute in Londra col primo ministro britannico Clemente Attlee e col ministro degli Esteri, Herbert Morrison.

Gli uomini di Stato francesi, e tra questi il nuovo primo ministro Henri Queuille, hanno dichiarato che il Governo francese si attiene tuttora alla riaffermazione di Santa Margherita circa la validità della dichiarazione tripartita e si sono interessati alle conversazioni sul T.L.T. che hanno avuto luogo a Londra.

« Per quanto riguarda l'impostazione della questione di Trieste — ha detto De Gasperi — possiamo essere sicuri. Il punto di partenza è assicurato e mi pare che possiamo essere soddisfatti; per quanto attualmente vi sia l'impossibilità di attuare la dichiarazione tripartita per la persistente opposizione della Russia ».

Le conversazioni di Parigi hanno consentito al Presidente del Consiglio, sulla via del ritorno da Londra, d'incontrarsi nuovamente con gli uomini di Stato francesi che si sono alternati alla direzione del Governo e con i quali gradualmente sono stati rafforzati i legami di amicizia diretta tra l'Italia e la Francia e di solidarietà europea e atlantica in questi ultimi anni.

Sforza ha assistito alla riunione del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa che si è svolta oggi al Castello del Muette, ospite dell'OECE. I rappresentanti di quindici nazioni hanno esaminato la domanda tedesca per far diventare il governo di Bonn membro titolare di pieno diritto del Consiglio d'Europa, nel quale esso figura per ora soltanto come socio. La revisione dello statuto di occupazione in Germania, che renda al governo federale la direzione dei suoi affari esteri, permette di riconsiderare la questione ed i ministri l'hanno infatti esaminata. Ma hanno rinviato la decisione a più tardi per sentire prima il parere della Commissione permanente dell'assemblea consultiva, che si riunirà il mese prossimo a Strasburgo. In attesa la Germania continuerà ad avere la posizione di osservatore, come la Sarre, la cui situazione rimarrà comunque invariata.

Il Comitato dei ministri e la Commissione degli affari generali hanno esaminato inoltre alcuni punti intesi a rafforzare i poteri del Consiglio d'Europa, ma nessuna delle deliberazioni prese appare rivoluzionaria. Schuman ha dichiarato che per ora è stato spazzato il terreno per scartare i principali ostacoli e che le decisioni importanti saranno prese più tardi.

E' stato deciso che una discussione sulla situazione dei paesi liberi in Europa verrà organizzata per il mese di maggio all'assemblea di Strasburgo. I ministri si riuniranno di nuovo domani mattina.

Sui risultati dell'incontro italo-britannico scarseggiano i commenti sulla stampa francese. Negli ambienti diplomatici si sottolinea che le conversazioni di Londra hanno permesso il ristabilimento fra i due paesi di un'atmosfera grazie alla quale il governo di Roma è sicuro di poter stabilire contatti proficui non solo con la Gran Bretagna, ma anche con tutto il vecchio continente.

m.

I commenti inglesi alle giornate di Londra

Completo scambio di vedute per la creazione di nuova atmosfera

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 16 marzo.

Ora che i Ministri sono ripartiti, che il comunicato è stato spiegato e discusso e dalla penultima dell'albergo Claridge sono state ammainate la bandiera italiana e quella britannica, gli invitati e i corrispondenti scorrono gli appunti degli ultimi quattro giorni per vedere se per caso sia stato dimenticato qualche cosa di importante o se sia stato omesso qualche particolare indicativo. Pare di sentire, in certi momenti, la voce di qualche lettore che dice: « Ma in confidenza, com'è andato quest'incontro? ».

La risposta più sincera che si può dare a questa legittima domanda è: « Tutto dipende da quello che lei si aspettava ». Si è avuta l'impressione qui a Londra, subito prima dell'arrivo di De Gasperi e Sforza, che vi fossero in Italia degli ambienti che ponevano la domanda sbagliata e fatale: « Che cosa otterranno? Che cosa riporteranno a casa? ». Questo significava avere capito ben poco dell'invito inglese. I cartoncini che si ricevono in Gran Bretagna per gli inviti negli abituali contatti sociali portano scritto: « To meet... », cioè « Per fare la conoscenza ». Non ci si aspetta di tornare a casa con un servizio di posate o un portacenere dell'ospite. Ora, sebbene sia inesatto portare avanti questi paragoni privati con gli incontri politici, la situazione era assai simile.

Diceva bene stamane il *Daily Telegraph*, giornale di opposizione e quindi insospettabile in questo caso, che spiegava con queste parole l'invito rivolto da Attlee agli statisti italiani: « Queste conversazioni hanno fornito un eccezionale esempio del nuovo aspetto della diplomazia fra due singoli Stati. Conversazioni che non hanno come scopo una singola contrattazione, ma mirano al rafforzamento generale dell'intera comunità democratica a cui questi Stati appartengono ». E spiegava poco più avanti, questo stesso articolo di fondo, che queste conversazioni « permettono ai Paesi di esporre la loro opinione sui problemi della guerra e della pace ».

Non v'era quindi da attendersi nè doni, nè concessioni, nè accordi, nè firme d'intesa. Vi era da attendersi uno scambio di vedute completo e — non vi s'lasterà mai abbastanza — la creazione di una atmosfera nuova. Proprio per questo al primo incontro Attlee e Morrison parvero prendere le cose un poco alla lontana, cominciando da una rassegna della situazione in Estremo Oriente, in Europa, nel Medio Oriente, in Africa e così via. Il fatto che De Gasperi e Sforza, quando venne offerta loro la scelta dell'argomento da parte di Attlee, abbiano subito circoscritto la discussione al problema di Trieste, dimostra quanto stia loro a cuore la soluzione di questo delicatissimo problema.

Il bilancio generale dell'avvenimento è attivo: l'incontro De Gasperi-Attlee è stato per ambedue un grande chiarimento. E' stato, nel corso degli ultimi anni, la più sincera espressione dei punti di vista continentale e britannico.

r. a.

Breve vacanza di Attlee per ragioni di salute

Londra, 16 marzo.

Viene annunciato ufficialmente che il primo ministro britannico Clement Attlee entrerà mercoledì prossimo in clinica per una visita medica generale. Attlee soffre di ulcera duodenale e ultimamente è stato sottoposto ad un eccesso di lavoro. Il comunicato sulla sua salute aggiunge che si spera che egli possa pronunciare l'annunciato discorso alla radio il 31 marzo. Durante l'assenza di Attlee il suo posto sarà tenuto da Morrison.

Martedì sciopero generale degli autoferrotranvieri

Roma, 16 marzo.

Si sono riunite le segreterie delle Federazioni nazionali degli autoferrotranvieri aderenti alla C.G.I.L., alla C.I.S.L. ed all'U.I.L., per esaminare la situazione determinatasi nel settore degli autoservizi di linea in ordine alla vertenza con i datori di lavoro per le trattative sul nuovo rapporto di lavoro della categoria « constatata l'inutilità degli sforzi compiuti dalle organizzazioni per risolvere la controversia attraverso normali trattative, le tre segreterie — è detto nel comunicato — hanno confermato lo sciopero nazionale di 24 ore di tutti gli addetti agli autoservizi di linea per martedì 20 corrente riservandosi di riunirsi nuovamente per decidere l'ulteriore sviluppo dell'agitazione ».

Chiarimenti di Roma ai colloqui italo-inglesi

Roma, 16 marzo.

A conclusione del convegno italo-inglese nei circoli romani, di fronte ai tentativi che da alcune parti vengono compiuti per alterare i fatti, nell'intento di svalutare i tangibili risultati conseguiti a Londra, si sottolineano i seguenti punti:

1) La dichiarazione tripartita è stata riconfermata quasi contemporaneamente da tutte e tre le maggiori potenze occidentali. La riconferma da parte di Londra è tanto più importante in quanto l'opinione pubblica italiana — per un insieme di circostanze — aveva temuto di ravvisare proprio nell'atteggiamento del governo britannico un cambiamento di indirizzo;

2) Il maggiore valore di tale riconferma sta nel fatto che questa volta l'implicito invito ad una definitiva revisione delle clausole del trattato di pace rivelatesi inapplicabili è stato rivolto non più ad una grande potenza aprioristicamente ostile, ma all'altra parte in causa. L'immediata reazione di Belgrado, tanto sensibilizzata in alcuni circoscritti settori, sta a dimostrare quanto la posizione diplomatica dell'Italia, suscitante una sistemazione di giustizia, sia uscita rinforzata da Londra;

3) L'amicizia inglese, oltre al suo intrinseco peso, si riflette su un mondo più vasto con il quale l'Italia ha interesse a mantenere stretti e cordiali rapporti.

La petroliera spaccata in due dall'esplosione nel porto di Napoli (Telefoto)

Tremenda esplosione di una petroliera a Napoli

Sei morti accertati, tre scomparsi e più di 50 feriti - Il panico della popolazione - Oltre un miliardo di danni - La nave spaccata in due

(Nostro servizio particolare)
Napoli, 16 marzo.

Sei sono (secondo le notizie ufficiali) i morti fino ad ora accertati per lo scoppio della petroliera « Montallegro » avvenuto nel porto alle 13,25. Risultano inoltre scomparse tre persone, l'ing. Viale, ispettore tecnico della ditta Canali e gli « allievi di coperta » Giuseppe Capuano e Vincenzo Fraulo. I feriti gravi accertati sono fino a questo momento quaranta: varie decine di feriti leggeri hanno potuto lasciare subito ospedali e posti di soccorso.

Il disastro è stato avvertito in tutta la città e lungo tutti i paesi della costa con un boato cupo, unito ad un forte spostamento d'aria che ha frantumato i vetri e schiantato le imposte delle case che fiancheggiavano la lunga fascia portuale dai giardini del Molo Siglio ai sobborghi industriali di San Giovanni a Teduccio, gigantesco mucchio di rovine lasciato dai bombardamenti alleati.

Il panico è stato forte fra la folla dei rioni più vicini al porto e per molti minuti la città intera è rimasta in ansia. I napoletani sono ancora atterriti dal ricordo della spaventosa catastrofe dell'ultima guerra quando, il 28 marzo del 1943, saltò in aria una nave carica di munizioni: la « Caterina Costa », con pezzi di ancora e lamiere che mulinarono per il cielo e caddero uccidendo e ferendo varie migliaia di persone. E la straordinaria misura di sicurezza che appaiono evidenti ogni volta che arriva una nave del PAM, hanno creato nella popolazione, sempre trepidante, un vero « complesso dello scoppio ».

Passato il primo momento di panico una grande folla è accorsa verso l'Immacolatella Vecchia, al Molo Pisacane. Innanzi a tutti erano scarmigliate e piangenti le donne, madri sorelle dei lavoratori che svolgono la loro fatica ogni giorno alle gru, nei « docks » e intorno ai mercantili di vario tonnellaggio. Perciò il primo provvedimento delle truppe, subito mobilitate dalle caserme (Celere, Carabinieri, Finanza e reparti della marina militare) è stato di sbarrare con cordoni tutte le vie di accesso ai moli per vari chilometri. Fra l'urlo delle sirene dei pompieri e delle motoambulanze, nel denso fumo, apparivano alti i getti che da terra e dal mare cadevano sul vapore. Sul Molo Pisacane erano giunte le varie autorità.

La truppa tentava di respingere la folla quanto più lontano, temendosi un secondo scoppio. Un altro servizio era stato inoltre disposto intorno agli ospedali dove affluivano le vittime. L'esplosione è stata così violenta che cinque persone sono state proiettate altissime cadendo maciullate per terra, come gli operai Ciro Scala e Antonio Troiano dei cui corpi solo una piccola parte è stata recuperata. Un altro cadavere è stato trovato sulla prua dell'« Attendolo », a 150 metri dal « Montallegro ».

Verso le 18 l'opera dei pompieri è terminata. I danni sono valutati oltre un miliardo. La nave era iscritta al compartimento marittimo di Genova e stazzava diecimila tonnellate. La petroliera era adibita ai viaggi Napoli-Golfo Persico e faceva trasporto di olii e petrolio greggio destinati alle raffinerie di Napoli. Essa era al comando del capitano Malvarosa di Biella e il suo equipaggio era composto in prevalenza di meridionali. A quanto risulta alla Società armatrice della nave, la Cameli di Genova, la « Montallegro » era una delle navi più moderne essendo stata acquistata tre anni fa in America dal nord.

Mentre si svolge l'inchiesta, le cause del disastro vengono attribuite dai tecnici, secondo le prime notizie, alla incompleta degassificazione di una parte delle « tanks » di poppa, cioè i serbatoi di nafta che, vuotati, contengono ancora gas la cui combustione può causare un disastro. Perciò, prima di eseguire lavori dentro o fuori le « tanks », bisogna depositare alla Capitaneria di porto un certificato di degassificazione, cosa che per la « Montallegro » era stata fatta. Perciò sul ponte della petroliera vi erano altre 150 operai addetti ai lavori di « picchettaggio », cioè di ripulitura delle lamiere con uno speciale martello (« picchetto »). Forse un scriaz (sulle petroliere però è severamente vietato fumare) o la fiamma di un cannello ossidrico, trovando nelle « tanks » i gas del carburante, hanno causato lo scoppio.

Adesso la « Montallegro », che era all'ormeggio fra la « Maria Grazia Pellegrino » e la « Hellenic Prince », è spaccata in due, all'altezza del « locale ponte », con la poppa immersa sul fondo. Le luci battono nella notte il porto scrutando i fondali con i riflettori per trovare i cadaveri degli scomparsi e quelli di eventuali altre vittime che non ancora si conoscono, fra la gente che lavora sulle banchine.

c. g.

La solidarietà di Einaudi per le famiglie delle vittime

Roma, 16 marzo.

Il Presidente della Repubblica, appena venuto a conoscenza della sciagura verificatasi nel porto di Napoli, ha inviato al prefetto dott. Paternò il seguente telegramma: « Profondamente rattristato notizia scoppio petroliera mia commossa solidarietà famiglie vittime e miei più affettuosi voti ai feriti. *Luigi Einaudi* ».

Nello stesso tempo il Capo dello Stato ha messo a disposizione del prefetto di Napoli una cospicua somma da distribuire alle famiglie colpite.

L'Alta Corte di Sicilia accoglie il ricorso dello Stato

I deputati regionali esclusi dall'immunità parlamentare che rimane solo a quelli nazionali - Martedì in discussione i Prefetti

Roma, 16 marzo.

L'Alta Corte per la Sicilia ha discusso oggi per tutta la giornata relativamente ai ricorsi del Commissario dello Stato avverso alla legge elettorale votata dalla Regione. L'Avvocato dello Stato Giuseppe Latour ha sostenuto la incostituzionalità di questa legge, in quanto la Regione ha soltanto competenza per regolare la procedura elettorale. La tesi sostenuta dall'avv.to Scaduto, in difesa della Regione, si è basata sull'interpretazione dell'art. 3 dello statuto regionale, per il quale la Regione ha ampia facoltà di legiferare in materia elettorale, con i soli limiti e principii generali sanciti dalla Costituzione. Il procuratore generale dott. Eula ha concluso, dopo ampia requisitoria, per l'accoglimento del ricorso dello Stato e per il conseguente annullamento per incostituzionalità della legge sulle elezioni.

L'Alta Corte, riunitasi in Camera di Consiglio dalle ore 17 alle 22, ha aderito alla tesi del Commissario dello Stato delimitando i poteri dei deputati regionali: essi vengono esclusi dall'immunità, che resta privilegio dei parlamentari nazionali. Viene altresì dichiarata illegittima la facoltà dei deputati regionali di autoprorogare il loro mandato: così l'assemblea scadrà il 30 aprile prossimo.

E' stato altresì accolto il ricorso del Commissario dello Stato inerente alle norme transitorie per i maestri elementari, dichiarando così equiparati tutti i maestri d'Italia ad unica disciplina.

Il ricorso del commissario dello Stato inerente alla legge regionale che abolisce i prefetti in Sicilia sarà discusso martedì venturo.

Epidemia d'influenza a Milano

Anticipo delle vacanze per motivi profilattici

Milano, 16 marzo.

Una misura profilattica di importanza eccezionale è stata decisa dal provveditore agli studi di Milano a seguito dei casi sempre più frequenti d'influenza segnalati nella nostra città. Le vacanze di Pasqua vengono anticipate in tutte le scuole e fuse con quella di San Giuseppe. Pertanto gli alunni delle scuole elementari e medie sospenderanno con lunedì le lezioni, per riprenderle martedì o mercoledì 28 corrente. Le autorità sanitarie hanno ordinato una radicale disinfezione di tutte le aule e delle palestre da eseguire appunto durante il periodo delle suddette vacanze.

E' morta la moglie del Maresciallo Diaz

Roma, 16 marzo.

Nel pomeriggio di oggi è deceduta nella sua abitazione di via Flaminia la moglie del maresciallo Diaz, Sara De Rosa Diaz, « duchessa della Vittoria ». La morte della signora che aveva 76 anni, è avvenuta per paralisi cardiaca.

L'aggrovigliata situazione politica che De Gasperi troverà oggi a Roma

Polemiche tra i partiti - I liberali poco propensi ad un'eventuale collaborazione governativa - Domani i congressi provinciali del P.S.L.I. - I collegi attribuiti al Piemonte per le elezioni amministrative

Roma, 16 marzo.

Domani sera arriva a Roma il Presidente del Consiglio e qui si dice che De Gasperi non tarderà ad accorgersi — se pure non ne avesse avuto già la sensazione da lontano — che il suo vero lavoro incomincia domani.

La situazione si mantiene infatti aggrovigliata, ed obbiettivamente sembra la più difficile che mai De Gasperi abbia affrontato. Tutte le conversazioni di Montecitorio si accentrano del resto su questo tema, e su questo si fondano tutte le polemiche. Mentre difatti la stampa democristiana, ed in generale la stampa filogovernativa, continua a rivolgere ai socialdemocratici ammonimenti ed esortazioni a conservare il senso di responsabilità, ed a non abbandonare il loro posto di difensori dell'ordine democratico, i socialisti favorevoli all'unificazione dei due partiti ritorcono l'argomento appunto contro i democratici cristiani.

Se c'è bisogno di un chiarimento, essi in sostanza affermano, il chiarimento deve avvenire nelle file della D. C., poichè la sua crisi è nel partito di maggioranza; non è nata, non sorge dai problemi dell'unificazione socialista, che corrispondono ad una situazione di tutt'altra natura. Se ci sono stati atteggiamenti che hanno messo in pericolo la stabilità del Governo, essi sono stati presi dai deputati democristiani ribelli — Siamo pertanto in una fase di polemiche, di viva irritazione reciproca, ed in conseguenza in stato psicologico è di disagio generale. Oggi qualcuno ha persino parlato della possibilità che De Gasperi lasci il potere designando a proprio successore l'on. Pella, e ciò allo scopo, secondo gli ambienti di sinistra, di facilitare approcci con i liberali per la costituzione di un Gabinetto di transizione. I liberali tuttavia sembrano poco favorevoli a riprendere la collaborazione: ieri l'on. Perrone Capano si è pronunciato in termini estremamente vivaci escludendo la possibilità di accordi, ed oggi l'on. Cocco Ortu, nel corso di un dibattito tenuto al circolo « La Consulta », ha ribadito la pregiudiziale che con la D. C. non si può riprendere la collaborazione, specie in un momento in cui la maggioranza sta violando la Costituzione coi suoi voti sulla legge per la istituzione dell'Alta Corte.

Nel campo socialdemocratico le polemiche interne sono per il momento assopite, e si è arrivati ad un formale impegno dei collaborazionisti come degli anticollaborazionisti di rispettare le decisioni che saranno prese dal congresso. Alle esortazioni di conservare vivo il senso di responsabilità, gli anticollaborazionisti rispondono pacatamente che a questo riguardo nessuno deve nutrire timori: osservano anzi che chi abbia a cuore le sorti della democrazia non può che rallegrarsi dell'attuale possibilità di realizzare l'unificazione socialista in un momento in cui la direzione dei due partiti è retta da elementi di centro, garanzia di equilibrio, di equidistanza da ogni estremismo, di moderazione.

Ribatte questa sera l'agenzia *Italia* che l'esistenza di un forte partito comunista non lascia margine nel nostro Paese per una opposizione costituzionale: « E' fatale — essa scrive — che si determini una di queste due ipotesi: o l'opposizione costituzionale si diluirà fino al punto di diventare un'alleata della maggioranza, e in questo caso non si sa perchè non debba fare parte del Governo; o essa finirà con l'essere assorbita dall'opposizione dei comunisti. Questo argomento — conclude l'agenzia — dovrebbe essere di non piccolo peso per tutti i partiti democratici nel considerare le prospettive che si aprono nei prossimi giorni ».

Oltre che dal ritorno di De Gasperi, le prospettive di cui si parla saranno aperte dai dibattiti che si svolgeranno domenica nei congressi provinciali del P.S.L.I. e dagli orientamenti che si determineranno nelle assemblee delle diverse federazioni del P.S.U., anch'esse indette per questi giorni. Domani si avrà quella della federazione romana, che sarà presieduta da Romita: ne era vivissima l'attesa perchè avrebbe dovuto parlare Silone per esporre lo stato dei rapporti fra il P.S.U. ed il movimento di Cucchi e Magnani. Si era anche detto che gli stessi due ribelli sarebbero intervenuti, ma l'informazione è stata subito smentita. Quanto a Silone questa sera si apprende che egli è a letto ammalato.

Poi si riparla di elezioni amministrative. La commissione parlamentare incaricata di collaborare col Governo per la suddivisione delle province in mandamenti è stata stamattina finalmente insediata, e pertanto il primo ostacolo del quale ieri parlavamo è stato superato. Rimane tuttavia quello della ristrettezza del tempo: sarebbe infatti necessario, perchè le elezioni si tengano il 27 maggio, che la commissione arrivasse a prendere al più presto le sue decisioni in modo da poter pubblicare i relativi decreti sulla *Gazzetta Ufficiale* non oltre il 27 marzo. Sarà possibile? I commissari della opposizione hanno annunciato che vogliono discutere a fondo le proposte governative, che fissano il numero dei collegi da istituire in nove regioni.

Le nove regioni sono il Piemonte, la Liguria, la Lombardia, il Friuli, l'Emilia, le Marche, l'Umbria e gli Abruzzi. In particolare al Piemonte vengono attribuiti 126 collegi, così suddivisi per provincia: Alessandria 20, Asti 16, Cuneo 20, Novara 20, Torino 30, Vercelli 20.

v. g.

Un conflitto in Sicilia fra la polizia e La Marca

Palermo, 16 marzo.

Nelle immediate vicinanze di Petralia Soprana è avvenuto un conflitto. Un nucleo di polizia che perlustrava la zona dove si riteneva si fossero rifugiati i latitanti, veniva fatto segno a colpi di arma da fuoco dalla finestra di una casa.

I militari rispondevano prontamente con le armi ingaggiando un violento conflitto durato circa 15 minuti. Pare si trattasse del bandito Giuseppe La Marca di Alimena ricercato dalla polizia per gravi reati. Il bandito, dopo la sparatoria, riusciva a dileguarsi.

Un libro dell'on. Cucchi sul suo viaggio in Russia

Bologna, 16 marzo.

L'on. Aldo Cucchi sta terminando di scrivere il libro sul suo viaggio nell'Unione Sovietica. Il deputato deviazionista fece parte, come è noto, della delegazione italiana che visitò Mosca, Minsk, Kiev, Leningrado, la Carelia ecc., non da turista, ma da osservatore politico e sociale. Gli scritti appariranno prossimamente sotto il titolo « Una delegazione italiana in Russia ».

CRONACA CITTADINA

Oggi s'inaugura la Mostra del Ciclo e Motociclo

Centotrenta sono gli espositori più di ottocento le macchine

Preponderanza delle piccole cilindrate - Partecipazione straniera: inglesi, austriaci, tedeschi e americani

Oggi, alle ore 10,30 alla presenza delle maggiori autorità cittadine, si inaugurerà la ventiduesima mostra del Ciclo e Motociclo, nella metropolitana di via Roma.

— Questa ventiduesima mostra — ci ha detto il presidente comm. Mario Penna che instancabilmente si agita nei sotterranei — sarà certamente più vasta e completa delle precedenti. L'edizione 1950 è stata soddisfacente sotto ogni punto di vista: ma la 1951 sarà ancor meglio... — e ci ha fornito alcuni dati interessanti.

Anzitutto lo spazio dedicato alla mostra è più ampio: perciò il numero degli stands è aumentato e tutti gli stands sono più larghi. Gli espositori accettati dalla direzione della mostra sono 130: le biciclette belle, cromate, eleganti non sono molte, ma i «due ruote» provvisti di motore — sia di un ausiliario di pochi centimetri cubi, sia di un «bicilindrico» di 1000 e più di cilindrata — sono circa 800. Quel che colpisce immediatamente è la grande quantità di marche, note, meno note, o addirittura nuove: e la grandissima quantità di modelli, di ogni foggia e potenza. La cilindrata dominante è la 125 (con prevalenza dei motore a due tempi): cilindrata che comprende moto-scooters e motoleggere: ce ne sono per tutti i guai: troppe, persino. Il pubblico ammirerà tipi già favorevolmente conosciuti e collaudati: e ne vedrà di altri inediti o che comunque ha solo intravisto nelle fotografie delle riviste specializzate. Notiamo che i costruttori tendono ad offrire al cliente il massimo «comfort» di marcia. Abbiamo rilevato inoltre che ci si preoccupa lodevolmente anche del rumore: e vi sono ditte che hanno applicato alle loro macchine silenziatori davvero eccellenti: un ronzio soffocato, attutito, morbido, gradevole, al posto dello scoppiettio e del gracidio che tanto male hanno fatto alla buona causa del motociclismo.

Ci siamo soffermati un poco più sulle cilindrate minori per ovvii motivi: il grosso pubblico punta la sua attenzione qui, da qui è sorto il grandissimo fenomeno della motorizzazione italiana: maneggevolezza, buona velocità, basso consumo e prezzo relativamente limitato. Ma non dimentichiamo le cilindrate più grosse, il sogno dei centauri più agguerriti, i bolidi rossi, neri e argentei che divorano la strada ad oltre cento chilometri all'ora. Vi sono rappresentati tutti i famosi nomi dell'industria italiana e figurano pure la differenza della mostra del '50, in cui la schiera delle «estere» era ridottissima) marche straniere di grande importanza: bicilindriche inglesi, tedesche, americane, «due tempi» tedesche e austriache: una gamma esauriente.

— E' vero — ha osservato il comm. Penna — che in dicembre, cioè solo quattro mesi fa, c'è stato la mostra del ciclo e motociclo a Milano: ma i modelli presentati laggiù, qui giungono con importanti e, alle volte, sostanziali modifiche...

La metropolitana resterà aperta nei giorni feriali dalle 9 alle 18 e dalle 14,30 alle 19; poi dalle 20,30 alle 23,30: nei giorni festivi, ininterrottamente dalle 9 alle 23,30. E' prevista un'eccezionale affluenza di pubblico.

La caduta di Coppi provoca una querela

La caduta di Fausto Coppi, avvenuta domenica scorsa sulla pista del Motovelodromo, avrà uno strascico giudiziario. Il presidente della Società per l'incremento del Motovelodromo torinese, signor Luigi Bertolino, ha infatti querelato per diffamazione il direttore del giornale «Guerin Sportivo» Bruno Raviolo. Nel numero del 13 corrente, facendo il resoconto della corsa ciclistica Milano-Torino, gli inviati del «Guerin» scrivevano che causa del nuovo infortunio del campione italiano era stata la pista viscida e scivolosa. E aggiungevano che la Società, organizzatrice della corsa, aveva voluto l'arrivo al Motovelodromo per poter fare un buon incasso, nonostante che apparissero evidenti i pericoli provocati dal maltempo.

Il querelante — che è assistito dall'avv. Salza — afferma che corse su pista furono effettuate numerose volte con la pioggia e che in questo caso il pericolo è uguale sulla pista e sull'asfalto della strada. Riporta infine una dichiarazione di Coppi, in cui questi dice che l'incidente fu provocato da un involontario urto con la bicicletta del corridore Martini.

I risultati delle elezioni alla Mutua Lavoratori Fiat

Lo spoglio delle schede per l'elezione dei nuovi dirigenti della Mutua Aziendale Lavoratori Fiat (della quale sono assistiti circa 72.000 dipendenti) è stato ultimato. Ecco, dopo quelli già comunicati ieri, altri risultati forniti dalla C.I.S.L. (fra parentesi, i voti ottenuti nelle elezioni dello scorso anno).

Ferriere di corso Mortara. Operai: Fiom 4404 (4137), Cisl 406 (300), Uil 424 (332). Impiegati: Fiom 234 (278), Cisl 175 (173), Uil 96 (96).

Ferriere di Avigliana. Operai: Fiom 890 [illegible], Uil 108 (80), Cisl 70 (50). Impiegati: Cisl 37 (24), Uil 18 (20), Fiom 16 (27).

Materferro. Operai: Fiom 1386 (2120), Cisl 340 (201), Uil 199 (157). Impiegati: Uil 108 (92), Cisl 107 (106), Fiom 102 (116).

Nebiolli. Operai: Fiom 290 (331), Cisl 57 (21), Uil 10 [illegible]. Impiegati: Fiom 21 (31), Cisl 15 (13), Uil 4 (2).

Mutua. Impiegati: Cisl 111 (84), Fiom 86 (80), Uil 38 (33). Operai: Fiom 43 (85), Cisl 36 (19), Uil 18 (23).

Sima. Operai: Fiom 1180 (1550), Cisl 274 (244), Uil 109 (81). Impiegati: Cisl 126 (117), Fiom 110 (143), Uil 50 (28).

Riv di Torino. Operai: Fiom 2200 (3062), Cisl 479 (467), Uil 99 (55). Impiegati: Cisl 381 (351), Fiom 300 (404), Uil 90 (55).

Riv di Villar Perosa. Operai: Fiom 2316 (1858), Cisl 719 [illegible], Uil 310 (310). Impiegati: Cisl 166 (177), Uil 67 (32), Fiom 44 (36).

Complessivamente, ha votato l'81 % degli impiegati e l'85 % degli operai. Per gli impiegati, i voti della Cisl passano dal 40 % delle scorse elezioni al 46,5 %; quelli della Fiom dal 46,7 % al 35,5 %; quelli della Uil dal 12,2 al 15 %. Per gli operai, la Fiom passa dal 78,5 al 74 %; la Cisl, dal 13 al 17,5 %; la Uil dal 8,5 all'8,5 %. Il progresso della Uil è molto più sensibile raffrontando non colle elezioni dalla vecchia Mali ma con quelle recenti per la Commissione Interna.

Concludendo, i seggi assegnati risultano oggi i seguenti: Fiom 14 (15), Cisl 5 (4), Uil 2 (3).

Per oggi intanto, la Fiom conferma lo sciopero di due ore in tutto il complesso Fiat come protesta contro alcune misure disciplinari recentemente prese dalla Direzione dell'azienda. Alla manifestazione non aderiscono nè Cisl nè Uil. Quanto alle altre questioni Fiat (ore straordinarie, ritmi di lavorazione) un nuovo incontro avvenuto ieri tra dirigenti e commissioni interne non ha portato a niente di concreto: un'altra riunione è fissata per i primi giorni della prossima settimana.

Domani un discorso del Ministro Gonella

Il ministro della P.I., on. prof. Gonella, parlerà domani alla maestre del Piemonte. Il suo discorso su «La scuola dell'obbligo nella Riforma» concluderà la «Giornata delle educatrici», che si terrà in via Lagrange, 12 (teatrino di Sant'Anna). La riunione si aprirà alle ore 9,30 con un documentario sulle scuole, offerto dall'U.S.I.S. Il discorso del Ministro è fissato per le ore 15.

Orario dei negozi

Lunedì, festa di San Giuseppe, i negozi osserveranno il seguente orario: panetterie, rivendite di pane, latterie, negozi dell'alimentazione, macellerie equine, bovine e ovine aperture sino alle ore 13; i negozi del settore tessile, abbigliamento e merci varie rimarranno invece aperti solo sino alle 12.

In ricordo dei Caduti delle Valli di Lanzo e Canavese

L'Associazione nazionale Partigiani d'Italia invita tutti i comandanti, commissari e volontari della libertà, già facenti parte del Raggruppamento Divisioni Valli di Lanzo e Canavese, all'assemblea generale che avrà luogo oggi alle 15,30 presso la sede in via Principe Amedeo 19, per concertare la commemorazione per domenica 15 aprile p. v., dei Caduti del Raggruppamento a Ceres. E' indispensabile siano presenti alla riunione i rappresentanti della Sezione Anpi di Lanzo, Traves, Mezzenile, Pessinetto e Ceres.

Ospitare i forestieri per la «Primavera torinese»

In previsione dello straordinario afflusso di forestieri che potrà verificarsi nella nostra città in occasione delle prossime manifestazioni (XXXIII Salone Internazionale dell'Automobile; X Esposizione Internazionale dell'Arte Tessile e della Moda; Mostra internazionale delle Arti Sanitarie), allo scopo di fronteggiare la richiesta di alloggi ed assicurare agli ospiti una conveniente sistemazione, il Prefetto su proposta dell'Ente Provinciale per il Turismo, ha emanato un decreto in base al quale gli affittacamere possono affittare nel periodo dal 1° al 20 aprile, dal 10 al 15 giugno, anche giornalmente, vale a dire senza il prescritto obbligo di un minimo di sette giorni, le camere ai forestieri. Con lo stesso decreto il Prefetto autorizza, per gli stessi periodi, «chiunque», e cioè anche coloro che non sono muniti della licenza di P.S. ad affittare camere ammobiliate. La denuncia dalla disponibilità delle camere deve essere fatta compilando un apposito modulo, all'Ente Provinciale per il Turismo, via Roma 222, il quale, man mano che riceverà le richieste di alloggio, avvierà i forestieri agli affittacamere.

Il testo del decreto prefettizio con la norma da osservare sarà affisso nelle via della città, ed è comunque visibile presso l'Ente Turismo.

Sui biglietti tramviari verrà applicato domenica, anche per gli abbonati, il sopraprezzo di lire 5 a favore del Fondo naz. di soccorso invernale per i disoccupati.

«Eva peccatrice». — Francesco Argenta parlerà oggi all'Unione culturale (palazzo Carignano), alle 17,45. Il tema è: «Eva peccatrice»: si tratta di una serie di considerazioni di carattere giuridico e umano sulla criminalità femminile, illustrate da aneddoti ed esempi.

I carabinieri hanno trovato ubriaco l'assassino del contadino di Cuorgnè

Egli ha confessato di avere ucciso per procurarsi il denaro da dare al futuro suocero che gli aveva venduto una mucca - Era deciso di ammazzare, a scopo di rapina, chiunque avesse incontrato

La vittima: Domenico Otonetto

I Carabinieri di Cuorgnè hanno assicurato alla Giustizia, con una operazione la cui rapidità ha pochi precedenti, l'assassino dell'agricoltore Domenico Otonetto. Alle 9 di giovedì l'infelice veniva abbattuto a colpi di martello vibratigli con furia pazza dal ventiquattrenne Giacomo Gianola: esattamente 15 ore dopo l'Arma arrestava l'omicida e lo sottoponeva a stringente interrogatorio, al termine del quale lo sciagurato crollava sotto il peso delle contestazioni e confessava ampiamente.

Come è stato pubblicato ieri su «Stampa Sera» il Gianola, dopo aver consumato il crimine ed essersi appropriato del portafoglio della vittima contenente una somma modesta: 1700 lire) si diede alla fuga e raggiunse la propria casa, una baita aggrappata alle pendici del monte, in cui abita insieme con la madre. Qui si cambiò rapidamente gli abiti insanguinati e, senza una sola parola, si allontanò verso Colleretto Castelnuovo. La giornata del Gianola — l'ultima trascorsa in libertà — è addirittura paradossale, e fa rispettare scrupolosamente sulla lucidità mentale del giovane. Dopo avere vagato in preda ad allucinazioni, e forse ai rimorsi, per lunghe ore, incontrò un conoscente. Subito gli propose di accompagnarlo a Cuorgnè, a bere una bottiglia di vino.

L'altro accettò di buon grado. Entrarono in una osteria e consumarono alcuni litri, spendendo 600 lire. Si fece notte: verso le 24 i due uscirono dal locale e, malfermi sulle gambe attraversarono la piazza principale del paese, a 500 metri dalla caserma dei carabinieri. In quell'istante, guidati dal ten. Vettore e dal maresciallo Capellini, varie pattuglie di militi battevano instancabilmente la montagna, disponevano «trappole» e posti di blocco.

Un'altra squadra intanto perlustrava la città: e fu quella che incontrò gli ubbriachi. Subito la fisionomia del Gianola colpì i carabinieri, i quali, arma in pugno, fermarono i due. L'assassino, imprecando, tentò di scolparsi prima ancora che gli fosse contestato il delitto.

— Io non c'entro. Oggi sono stato a Castellamonte e non so niente di niente...

In caserma il fuoco di fila delle domande lo sgomentò. Nepò con la disperazione di un bimbo, cercò giustificazioni, attenuanti: infine confessò.

Il Gianola si era appostato in frazione Forchette poco prima dell'alba: aveva bisogno di quattrini, per saldare un debito contratto con il padre della sua fidanzata. «Il primo che passa farà la spesa...» pensava, mentre stringeva in pugno un grosso e pesante martello da minatore. Passò il contadino Odonetto: e fu la sua vittima. Dopo averlo derubato lo percosse a morte con la certezza di non essere stato veduto. Invece — come è noto — ben tre persone lo videro scorto, e le loro testimonianze valsero ad identificarlo e ad arrestarlo.

Nel pomeriggio di ieri il procuratore della Repubblica La Marca col perito settore del nostro Istituto di Medicina legale dott. Koro, hanno eseguito l'autopsia del povero Odonetto; quindi è stata rilasciata la nulla osta per i funerali, che verranno eseguiti stamane. Domani invece l'omicida sarà tradotto a Torino, nelle carceri militari di via Ormea. Il Gianola è tranquillo, rassegnato, forse non sa o ancora non tiene conto di avere ucciso un uomo e di dovere scontare una lunga e dura pena per il suo folle delitto.

Il capo fu staccato dal busto dalla furia dello strangolatore

L'orrenda fine della neonata trovata in un campo del Cimitero è ancora avvolta nel più fitto mistero

Non ostante l'inchiesta sia stata subito condotta a ritmo febbrile, il Commissariato Vanchiglia ancora non è riuscito a far luce sullo spaventoso infanticidio scoperto mercoledì pomeriggio al Cimitero da un'operaia.

Il cadavere della neonata ritrovato presso una tomba con il capo spiccato dal busto, è stato sottoposto alla perizia necroscopica presso l'Istituto di Medicina legale, e il risultato dell'esame è addirittura raccapricciante. Si è stabilito infatti che la morte della creaturina — portata ad intero compimento — è stata provocata mediante strangolamento. La stretta è stata tanto forte che il capo si è staccato dal busto.

Un delitto così orrendo non deve restare impunito, ma d'altro canto il compito della Polizia è eccezionalmente arduo, dal momento che mancano gl'indizi necessari per orientare le indagini in un determinato settore. Il dottor Santoro, che dirige l'inchiesta, ha sinora acquisito un solo elemento utile: la piccola salma straziata ferroviario (racconto di Thomas Mann). G. Malipiero: Lirica sinfonia (delle campane). Grandezza e decadenza del dramma elisabettiano - 18,25: Fantasia musicale - 18,55: Estrazioni del lotto - 20,35: «Zig-zag» varietà musicale - 21,15: La voce degli scontenti - 21,30: Canzoni - 22,15: «L'erba è cresciuta» radiodramma di A. Santoni Rugiu - 23: Musica leggera - 23,35: Musica da ballo.

Radio Rossa — Ore 12,25: Cronaca cittadina - 12,55: Borsa di Torino - 13,20: Trasmissione Italo-Francese - 14: Musiche richieste - 14,50: Curiosando in discoteca - 14,55: Ora di sconti - 16,50: Orchestra - 17: Concerto sinfonico - 18,10: Canzoni napoletane - 18,35: Estrazioni del lotto - 19: Canzoni - 19,30: L'Italia in piazza: «Piazza S. Carlo a Torino» - 20,50: «Stenterello» di Alfredo Cucciolà.

Terzo Programma — Ore 21: Inchieste: «La navigazione civile in Italia» - 21,30: Concerto sinfonico diretto da O. Gavazzeni (pianista V. Gobbi Belcredi) - 22,45: Lirici greci, a cura di Manara Valgimigli.

La voce dell'America — Sulle lunghezze d'onda di m. 48,86, 49,66, 49,67, 31,34, 49,34, 41,34, 49,18 e 31,27 viene trasmesso tutti i giorni, dalle 7,15 alle 7,30 un nuovo programma in italiano. Per il momento sarà trasmessa ognuna scelta fra le precedenti trasmissioni serali. In seguito saranno trasmessi anche cronache e commenti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Massima 13,8; minima 4,9; media 13. Umidità 66%. Pressione 758,5. Calma di vento. Cielo nuvoloso. Previsioni: Annuvolamenti strato-cumuliformi e schiarite locali. Venti deboli vari o calma di vento. Foschia nelle vallate. Temperatura media in aumento.

ECHI DI CRONACA

GALLERIA D'ARTE G. ESPOSITO & C. (via Po 4, tel. 43.116. La vendita di oggi, ore 16,30, chiude la fortunata serie delle aste svolte nei giorni scorsi. Riservata a questa ternata ira l'altro i tre stupendi dipinti del mistico, solitario pittore Antonio Discovolo; il servizio di piatti in porcellana di Sassonia; il servizio di posate vermeille; il gruppo di antichi tappeti persiani da collezione, tra cui uno stupendo Royel Bokara; dipinti importantissimi, mobili e porcellane. Nonostante non è stato ritirato durante le vendite sarà rimpiazzato oggi e aggiudicato al migliore offerente ed a qualsiasi prezzo. La Direzione della Galleria, come sempre, ringrazia di tutto cuore l'affezionata Clientela che in ogni occasione non le ha mai lesinato l'inestinguibile sua fiducia. Si avverte inoltre che è in preparazione la meravigliosa vendita dell'arredamento d'una tra le più note e ricche ville del Lago Maggiore e per la quale verrà precisato a suo tempo le date.

1000 LIRE MENSILI VESTITEVI Impermeabili di tutti i tipi, soprabiti, paletots, vestiti, tailleur, ecc, pronti e su misura con stoffe di lusso e [illegible]. Uomini, signore, signorine e bambini, confezionatemo per voi. Prezzi onesti. Massima serietà. Ricordate: è una fabbrica non un negozio. C.A.I.T. di Sibona via Basilica 5, interno. Torino.

ARREDAMENTI MOBILI in liquidazione matrimoniali. Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustiche, pranzo Quattrocentesche. Novecento. Vendite rateali [illegible] mento, *via Barbaroux* 35, interno.

UNA SPOSA E' PIU' BELLA in mezzo a mobili belli, ma le autentiche chiloscudai e le vere inglesine si trovano solo al *Mobilificio dei Mille, via dei Mille* 18.

SVENDITA FALLIMENTARE di 9000 forme autentico parmigiano a L. 300 il Kg. *Organizzazione Germani*, via Garibaldi 44 e via Cernaia 38. Visitateci e vi convincerete.

MOBILI GAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. *Via Valperga Caluso ang. via Belfiore.*

GRAN FOLLA in piazza Castello 71 *ang. Acc. Scienze* 2, è la Gennaro che liquida le sue famose chippendale, barocchine a L. 115.000. Affrettatevi, ancora per pochi giorni.

SCARPE per tutti a prezzi inferiori a tutti. Risolature cucite a mano tutto cuoio: L. 800 per donna 900 per uomo. *Via Cottolengo* 23.

CASARELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: *via Garibaldi* 4 - Tel. 521-107.

MOBILI ARTIGIANI c.so *Vittorio Emanuele* 16. Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

OGGI ALLA RADIO

Radio Azzurra — Ore 13: Quartetto - 13,25: Canzoni - 13,30: Musiche richieste - 14,40: Panorama economico della settimana - 14,50: Canzoni - 15,35: Pagine violinistiche - 17,45: Borella radio (trasmissione per gli ospedali) - 18,30: Trasmissione del Terzo programma: L'in-

Un tram sbalzato fuori dai binari in una collisione con un camion

Il manovratore in gravissime condizioni - Un passeggero ferito, altri contusi - Altri due incidenti mortali: uno sconosciuto ucciso dal tram e un camionista da una ruota

Alle 17,50 di ieri un pauroso incidente stradale, accaduto in via Bologna angolo corso Firenze all'imbocco del ponte sulla Dora, ha provocato un'interruzione del traffico protrattosi per circa un'ora.

Il camion con rimorchio TO-101184, guidato dal proprietario Ettore Alpignano, di 34 anni, percorreva corso Firenze diretto verso corso Palermo; giunto all'altezza di via Bologna l'Alpignano scorgeva alla sua sinistra un tram della linea 8 che procedeva verso il centro: la distanza però era ancora tale che l'autista riteneva di poter agevolmente superare l'incrocio. Viceversa il manovratore della vettura tranviaria — Giovanni Bordone, di 55 anni, abitante in corso Palermo 99 — non si rendeva conto del pericolo: forse egli in quel momento aveva sollevato lo sguardo sullo specchietto retrovisivo. Tanto bastò a provocare lo scontro.

La vettura attraversava corso Firenze e mentre già stava per imboccare il ponte sulla Dora andava a sbattere contro la fiancata sinistra del rimorchio. L'urto fu violentissimo, tanto che il tram uscendo dai binari compì quasi un giro su se stesso. Per poco non si rovesciava. Tutta la parte anteriore si staccava ed i passeggeri venivano proiettati l'uno contro l'altro. Il manovratore veniva raccolto esanime con il viso insanguinato e prontamente trasportato con una macchina di passaggio al vicino ospedale Maria Adelaide dove i sanitari lo lasciavano ricoverare con prognosi riservata, accordogli riscontrata la commozione cerebrale. Dei passeggeri soltanto il rappresentante Libero Ciriero, di 26 anni, abitante in via Di Barnezzo 99, doveva ricorrere allo stesso ospedale per una lesione al ginocchio.

Nessuna persone a bordo dell'autofurgone riportato infatti: lo stesso rimorchio anzi è stato ben poco danneggiato.

— Un altro drammatico investimento è accaduto alle 20 in corso Racconigi angolo corso Vittorio. Un tram della ventesima linea, guidato dal manovratore Alberto Santoro che procedeva verso corso Francia, all'angolo con corso Vittorio ha travolto un pedone che all'improvviso attraversava i binari.

Era necessario l'intervento dei vigili del fuoco per trarre la sventurato di sotto le ruote; egli ancora respirava. Veniva subito trasportato al Maria Vittoria dove i sanitari riscontratagli la frattura della base cranica, lo ricoveravano con prognosi riservatissima. Ogni cura però era vana e il poveretto decedeva alle 21.

Non è stato possibile identificare il passante ucciso perchè egli era completamente sprovvisto di documenti. Non si esclude che si sia volontariamente lanciato sotto il tram a scopo suicida. Proseguono quindi gli accertamenti. La vittima è un uomo sulla sessantina, poveramente vestito.

— Verso le 14,30 il trentunenne Giovanni Calvetti, abitante a Falangero, giungeva, a bordo di un pesante camion con rimorchio, nei pressi della stazione ferroviaria di Lanzo. Ad un tratto si accorgeva che una gomma era forata e stava afflosciandosi. Frenò, discese dalla vettura ed incominciò l'operazione per togliere la ruota e per sostituire la camera d'aria danneggiata. Dispose al suolo la ruota e con gli attrezzi tolse il copertone. Ma improvvisamente accadde la disgrazia: una scossa in ferro del cerchione, staccatasi da una molla, scattò fulminea e colpì con inaudita violenza il capo del Calvetti. Lo sventurato veniva ricoverato all'ospedale di Lanzo dove moriva senza aver ripreso conoscenza. Egli lascia due figli in tenera età. Particolare pietoso: il giovane è il terzo di quattro fratelli che perde la vita in incidenti automobilistici.

L'assassino: Giacomo Gianola

La Daturi & Motta ha il piacere di annunciare all'affezionata Clientela l'apertura della nuova pasticceria nel Grattacielo di Via XX Settembre angolo Corso Matteotti

Amministrazione Mario Bellardino Via Pisolli, 3

ENGINEERS young, newly graduated, with outstanding qualities and will to succeed, good knowledge English language, are wanted for a long period of work and instruction in the United States in first class industrial firms. Apply to..... Casella T B - SPI - MILANO

OCCHIALI DA SOLE MERCERIE CHINCAGLIERIE PROFUMERIE INGROSSO F.lli Milanese Via Bellezia, 7 (cortile) - Tel. 43-188 Via Corte d'Appello, 2 (I piano) tel. 43-283, 774-380 Droghieri e Tabaccai Arrotini e Merciai Profumieri e Giornalai se volete comprar bene visitateci: troverete tutto quello che vi occorre e SPENDERETE MENO

MOBILI ARREDAMENTI Piazza Solferino 5 AMMA

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque

TORINO CONTINUA il SUCCESSO Technicolor PELLE DI BRONZO MAUREEN O'HARA MACDONALD CAREY R. ESA GEORGE SHERMAN

"DORIA" A richiesta del pubblico DOMENICA e LUNEDI' gli spettacoli continuati di "VIALE del tramonto" INIZIERANNO ALLE ORE 10 ORARIO: 10 - 12,15 - 14,30 - 17 18,30 - 22 PREZZI: Al mattino sino alle ore 13 Lire 300 Pomeriggio e sera Lire 500

Celestograf "baby" REGISTRA IL TEMPO DELLA TERRA E DEL CIELO indica l'ora, i minuti, i secondi, la data il giorno, il mese e le fasi lunari E' Antimagnetico MOVADO L'OROLOGIO D'OGNI ELOGIO 108 PRIMI PREMI D'OSSERVATORIO

I GRANDI MAGAZZINI VALDATA Via Garibaldi angolo via San Francesco d'Assisi - Torino Continuano la FORZATA LIQUIDAZIONE di tutta la merce a PREZZI di REALIZZO CAUSA SGOMBRO LOCALI Porcellane - Cristallerie - Pianerie - Casalinghi ecc. L'occasione è unica APPROFITTATE VISITATE LE NOSTRE VETRINE VI CONVINCERETE DI NON AVER PERSO TEMPO

Vigorelli la perfetta macchina per cucire e ricamo A RATE DA LOTTI VIA MAZZINI 41 ESCLUSIVISTI

VITTORIA: ULTIMI GIORNI di Arrivano i nostri con WALTER CHIARI - MARIO RIVA - RICCARDO BILLI

LUX: ULTIMI GIORNI di STROMBOLI con INGRID BERGMAN

OGGI - AMBROSIO - OGGI Romanticismo AMEDEO TAMARA ILIANA NAZZARI - LEES - CALAMAI GIACHETTI

SPETTACOLI

MUSIONE DI STRAWINSKY. — Stasera al Conservatorio, il maestro Rossi dirigerà per la Pro Cultura femminile un concerto interamente dedicato a Igor Strawinsky. Esso comprende la «suite» estratta dal balletto «Apollon Musagète» - rappresentato per la prima volta a Parigi nel '28 dalla compagnia Diaghilew e diretto dall'autore; la «Pastorale» per cinque strumenti a fiato, del 1923; e «Les Noces», scene coreografiche russe con canto e musica, tradotte in francese da C. F. Ramuz, una delle più travagliate composizioni di Strawinsky, perchè più volte interrotta e ripresa, e variamente strumentata, e finalmente rappresentata da Diaghilew nel '23 a Parigi, diretta dall'Ansermet.

All'e Augustus verranno proiettati domenica alle 10 a cura dell'U.S.I.S. i seguenti documentari: «Vita di una Metropoli»; «La Nuova Inghilterra (a colori)»; «Televisione»; «Il Granoturco (a colori di Walt Disney)»; «Toscanini».

TEATRI E RITROVI

Prezzi, biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Sertoli, tel. 41-113*

Alfieri: 21 «Black and White».
Carignano (Comp. Cimara-Paul-Ferro), ore 21: «Tre maschi e una femmina» di E. Ferdinand.
Cinetti, ore 21: Serata Artuffo con «1 milion 'd barba Giacò».
Teatro (Comp. Stabile), ore 21: «Tempo in prestito» di P. Osborn.
Galleria Fogliato v. Mazzini 9: Mostra postuma pittore Depetris.
Al Florida Club (p. Solferino tel 42-822): ore 17-19; 21-1 Orch. A. Caramia, c. L. Benevena.
Alhambra Danze Nizza 60: ore 21.
Augustus: 17 22 M° Cianfanelli.
Castellino: 17 21 Orch. Rosa-Clot.
Club Magenta 11: ore 21 danze.
Da Benedetti Danze: ore 17 e 21.
Gaudio Danze: 16 e 21, A. Neve.
Gay Danze: 17 e 21 Orch. Angelini
Hollywood Danze: The universe. 21
La Serenella: 21 Serscini-Lotti.
Lutrario: 21 M° Fanni-Salvadori.
Melody Danze Bogino 17: ore 21.
Salotto Danze Valentino: ore 21 Orch. Martra, canta Carletero.

Astori Danze v. Cavour 5, telef 43-790: Orch. Bianchi ore 21.30-3
Maison des Artistes p. S. Carlo 193: danze 17 e 21 Trio Allegritti
Taverneita Bar Restriere Amendolato: Comp. Di Nunzio, c. C. Raveta, C. Laris. Danze attras. 23-3
Auto Moro Fiats v. Monte Pietà 3. Corse tutti i giorni dalle ore 10 alle 24. Ingresso libero.

CASTELLINO DANZE
Ore 17 continua con successo il famoso matinée del sabato.
Ore 21 serata mangiante.

EL TROCADERO
Il ritrovo più accogliente. Trattenimenti 17-21-2 *Orchestra Casamalia.*

CAFFE' PRINCIPE E LA PERLA Ore 16,30 the studentesco. Ore 21 elegante serata.

TAVERNETTA BAR SESTRIERE stasera collegamento con la R.A.I. per la gradita trasmissione dell'orchestra di Nunzio con G. Ravera

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Romanticismo» A. Nazzari, Tamara Lees, F. Giachetti
Astor «Persiane chiuse» M. Girotti, E. Rossi. Vietato minori a. 16
Corso: «La sanguinaria» Peggy Cummins, John Dall.
Doria: «Viale del tramonto» Gloria Swanson, William Holden. ore 14, 16,30, 19, 21,30.
Lux: «Stromboli» di R. Rossellini con I. Bergman. Prezzi normali feriali ingresso L. 200.
Metro-Cristallo: «Via col vento» ore 15,30 e 20,30. Prezzi feriali: pomeriggio 500, sera 600; fest. 600; fest. matt. 9,30. Posti prenotabili
Reposi: «Rio Bravo», John Wayne, Maureen O'Hara. Regia J. Ford
Torino: «Pelle di bronzo» techn Maureen O'Hara, McCarey. A. 16
Vittoria: «Arrivano i nostri» Chiari, M. Riva. Prezzi normali feriali ingresso L. 200.
Alessandrai Barriera a settentrione, Nazzari, L. Trenker, M. Rold
Algfi: «Figlia del mendicante».
Aristoni: «Bellezze in bicicletta».
Silvana Pampanini, Orecchio.
Augustus: «La gloriosa avventura», G. Cooper, A. Leeds, D. Niven
Capitoli: «I fidanzati sconosciuti» Judy Garland, Van Johnson.
Faro: «Cronaca di un amore», Massimo Girotti, Lucia Bosè
Hollywood: «Il ranch delle 3 campane», tech. J. Mc Crea, A. Smith
Idealı: «Il canto dell'uomo ombra» Mirna Loy, W. Powell e Comp
Riv. Pistoi-Rizzo 16,15 21,15.
Massimo: La volpe. Technicolor, Jennifer Jones, David Farrar.
Nazionali: «Ranch delle 3 campane», tech. J. Mc Crea, Fl. 135
Principe: Ranch delle 3 campane, tech. Mc Crea, A. Smith. U. 22
Statuto: «La volpe» technicolor.

Aziz: «Sorelle in armi». Ap. 10
C.G.R.: «Vogliamoci bene». Ap. 16.
Mignon Forza del male. 2° film
Olimpia: «La corsara» techn.
Per «La rosa nera», technicolor. E. Rossi. Vietato minori a. 16
Corso: «La sanguinaria» Peggy Cummins, John Dall.
Doria: «Viale del tramonto» Gloria Swanson, William Holden. ore 14, 16,30, 19, 21,30.
Lux: «Stromboli» di R. Rossellini con I. Bergman. Prezzi normali feriali ingresso L. 200.
Metro-Cristallo: «Via col vento» ore 15,30 e 20,30. Prezzi feriali: pomeriggio 500, sera 600; fest. 600; fest. matt. 9,30. Posti prenotabili
Reposi: «Rio Bravo», John Wayne, Maureen O'Hara. Regia J. Ford
Torino: «Pelle di bronzo» techn Maureen O'Hara, McCarey. A. 16
Vittoria: «Arrivano i nostri» Chiari, M. Riva. Prezzi normali feriali ingresso L. 200.
Alessandrai Barriera a settentrione, Nazzari, L. Trenker, M. Rold
Algfi: «Figlia del mendicante».
Aristoni: «Bellezze in bicicletta».
Silvana Pampanini, Orecchio.
Augustus: «La gloriosa avventura», G. Cooper, A. Leeds, D. Niven
Capitoli: «I fidanzati sconosciuti» Judy Garland, Van Johnson.
Faro: «Cronaca di un amore», Massimo Girotti, Lucia Bosè
Hollywood: «Il ranch delle 3 campane», tech. J. Mc Crea, A. Smith
Idealı: «Il canto dell'uomo ombra» Mirna Loy, W. Powell e Comp
Riv. Pistoi-Rizzo 16,15 21,15.
Massimo: La volpe. Technicolor, Jennifer Jones, David Farrar.
Nazionali: «Ranch delle 3 campane», tech. J. Mc Crea, Fl. 135
Principe: Ranch delle 3 campane, tech. Mc Crea, A. Smith. U. 22
Statuto: «La volpe» technicolor.

Astra Vacanze al Messico, techn
Bernini: «Storia di Pearl White» e Comp. di Rivista Tarazum.
Ciborio «2 ragazze e 1 marinaio»
Excelsior: «Amore selvaggio» in technicolor, Randolph Scott.
Odeon: «Iwo Jima» John Wayne.
Stari «L'inafferrabile 12», Chiari.

Aduai Generale morì all'alba. Var.
Aurora Bandiera sventola ancora
Brescia ol 3 moschettieri techn.
Fortino: «L'amante indiana», in technicolor, James Stewart.
Nord: «Sahara» e Varietà.
Orienta (Barca) «Corona di ferro» Gino Cervi, Massimo Girotti.
Palermo: «Isola della gloria».
R. Pareo: «Il mulatto» Aldo Fabrizi, U. Spadaro, Angelo.
Sociale: «Ziegfeld Follies» techn.

Colosseo: «Mamma non ti sposare» techn. J. Mc Donald, J. Ruehl.
Italia: Perdutamente Lua. Riv. 21.
Moderno: «L'avventura vien dal mare» techn. Joan Fontaine.
Piemonte Sei mogli Barbablù Toto
Spezia «Vulcano» Anna Magnani

Alba: «I pinnegatti» technicolor.
Apollo: «Tulsa terra di fuoco».
Bianco: «Il dottore e la ragazza».
Doria: «Bandiera gialla».
Edera: «Cenerentola» techno.
Lucento: Incantesimo, mari Sud, col. Nuova Riv. Tolma-Chabolo-Orbecki
Lutrario: «47 morto che parla».
Rumi: «Cenerentola», technic.

XXII Mostra Ciclo Motociclo *Metropolitana di via Roma Torino*
Orario feriali: 14,30-19
Orario festivi: 9,30-23,30

ALPI OGGI e DOMANI ultimi due giorni del film **La figlia del mendicante** con Paola BARBARA e Steven BARKLAY

Romanzi di Warren

Si sente parlare sempre più frequentemente di Robert Penn Warren, anche qui in Italia. Può essere solo perchè si è conquistata la simpatia delle persone che lo conobbero, tre anni fa, in Sicilia, a Milano e in Toscana? Perchè viaggiò per sei mesi da un capo all'altro della penisola su un'automobile carica di fiaschi mai vuoti e mai pieni? Perchè fu l'unico di tutta la costa versiliese che si avventurasse a nuoto tra i cavalloni nei giorni più duri delle libecciate? O perchè si tratta di uno che si occupa ogni tanto di letteratura italiana, l'antica compresa, su varie riviste universitarie degli Stati Uniti? Certo c'è un film recente ricavato da uno dei suoi romanzi. E c'è la traduzione italiana di questo stesso romanzo, *Tutti gli uomini del re*, pubblicata da Bompiani nel '49. C'è la traduzione d'un altro suo romanzo, *Alle porte del cielo*, pubblicata da Baldini & Castoldi pure nel '49. Ma di molti romanzi americani vi sono film che girano di sala in sala, e vi sono traduzioni, senza tuttavia che accada di sentir parlare sempre più frequentemente dei loro autori. Il modo in cui questo accade, da studiosi e da artisti insieme, per Robert Penn Warren, somiglia troppo al modo in cui è accaduto per i principali scrittori dei nostri tempi agli inizi della loro fama. Sarà dunque opportuno che si cerchi di vedere s'egli non abbia già abbastanza titoli per essere considerato un grande scrittore.

* *

Nel 1939 Penn Warren aveva trentaquattro anni, ma non aveva ancora pubblicato nessun romanzo e nessun volume di racconti. Per la critica americana egli era soltanto un «promettente» che poteva ripensare con intelletto moderno l'opera di un classico fino a darne un'interpretazione imprevedibile in un linguaggio carico d'immagini a metà metafisiche e a metà naturali; ma che poteva anche, come sempre possono i più sensibili tra gli umanisti, scaldarsi tanto al fuoco del proprio pensiero e del proprio linguaggio da saperne fissare in misure di poemetto gli ardori speculativi, il crepitio psicologico e la luminosità impressionistica. Un saggio suo o una sua ballata venivano infatti ricercati a causa di meriti ch'erano dell'uno e dell'altra insieme: visionari e critici in entrambe le sedi; con un semplice variare di intensità che il readeva buoni ora per il saggio ed ora per i versi.

I racconti ch'egli poi cominciò a pubblicare verso il '39, e il primo romanzo (*Night Rider, Il cavaliere notturno*) che pubblicò nell'estate di quell'anno, lo mostrarono capace di imporsi un terzo grado di intensità (oltre ai due suddetti) per cui gli elaborati torciglioni delle sue immagini critico-liriche diventavano gesti, facce, voci umane solo attorcigliandosi un po' di più o un po' di meno. Si vide allora che Penn Warren acquistava una certa somiglianza con Faulkner; che aveva le stesse inclinazioni di Faulkner a raffigurare corpi ed ombre insieme, suoni ed echi insieme; e si potè supporre che la sua enfasi, come quella appunto di Faulkner, venisse da un rovello problematico piuttosto che da un accumulo di perspicacia libresca. Con altri due o tre racconti (oggi tutti riuniti nel volume intitolato *The Circus in the Attic, Il circo in soffitta*), e con il secondo romanzo (*At Heaven's Gate, Alle porte del cielo*) pubblicato a New York nel 1943, si ebbe poi quanto ormai bastava per individuare la natura degli interessi umani non certo grezzi nè omogenei che determinano la complessità un po' preziosa del suo stile.

C'è il motivo di un'Antigone moderna nella protagonista di *Alle porte del cielo* che lotta contro il padre e il suo potere assoluto di capo d'un monopolio, cercando intorno a sè, fuori dai propri rancori di figlia virile, l'autorizzazione a procedere di una legge morale che sia di giustizia e non di vendetta. E Rachel Jordan del quarto e ultimo romanzo di Penn Warren, *World enough and Time* (*Mondo e tempo a sufficienza*), pubblicato sul finire del 1950, è anch'essa posseduta dagli astratti furori di un'Antigone moderna dove almeno istiga l'amante e poi marito ad assassinare il suo seduttore di alcuni anni prima.

In effetti Penn Warren rende vivo ogni suo personaggio, che opprima o sia oppresso, che perseguiti o sia perseguitato, cogliendolo nelle particolarità della sua sete di giustizia e nelle sue particolari contraddizioni con essa. Vede perciò la sete di giustizia come un bisogno che abbiamo tutti di conquistarci una qualunque giustificazione ideale delle nostre azioni. E vede che pur la più bassa volontà di opprimere o di sfruttare, compresa quella del più volgare delitto individuale, contiene sempre, alla sua origine, la sete generosa della giustizia; vedendo allo stesso tempo che gli appagamenti di tale sete non si ottengono mai senza una degenerazione, minima o massima, della nostra volontà di bene in volontà di male.

Vederlo in una folla di personaggi, tutto questo, e portarlo a un punto per cui viene da domandarci se il regno di una giustizia totale non sarebbe un assurdo inferno dantesco, è facoltà da grande scrittore che si ritrovi romantico (passato il secolo delle professioni di romanticismo) come furono romantici gli inglesi mai illusi e mai nostalgici della Rinascenza elisabettiana.

Ma su quattro opere narrative a cinquecento pagine l'una, lasciata in sospeso la quarta per certe sue stesse disposizioni al compromesso con le richieste *standard* del grande pubblico, e lasciata in sospeso la prima per il suo sperimentalismo, lasciata in sospeso la seconda per varie sue ineguaglianze e incertezze di realizzazione, è nel terzo romanzo e più famoso, *Tutti gli uomini del re*, pubblicato a New York nel '46, che troviamo pienamente e interamente attiva la facoltà di Penn Warren.

Qui, peraltro, egli mette di nuovo alla prova l'unico modo che si abbia di coinvolgere nella rappresentazione poetica una materia d'interesse anche politico senza cadere affatto nella letteratura di divulgazione. Prende a protagonista un aspirante di giustizia che diventa uomo politico per sete appunto di giustizia, e che, da semplice cittadino ribelle, si trasforma in governatore giustiziere, in castigamatti, e quindi in dittatore, in persecutore, in oppressore. Ma la simpatia e l'antipatia con le quali lo maneggia non sono simpatia e antipatia politiche, cose di partigiano della dittatura, di «monarchico», e cose di avversario della dittatura, di «repubblicano»; bensì antipatia e simpatia umane che ci mostrano in un esempio massimo di potenza, in un «re» moderno, in un capo-popolo, il tragico destino della nostra volontà a realizzarsi come male pur essendo, di per se stessa, buona e benefica, un bene. La santa sete di giustizia ch'è in ogni uomo finisce per coincidere con la volontà di potenza ch'è, del pari, in ogni uomo. E Penn Warren descrive i più delittuosi momenti della loro identificazione come accadeva che Shakespeare e i contemporanei di Shakespeare li descrivessero nei Ricardi e i Giovanni e gli Enrichi dell'antica Inghilterra: lasciando arbitro il pubblico, secondo il proprio umore politico, di condannare o di assolvere.

Elio Vittorini

I diletti delle dive: Susan Shaw, come qui vediamo, si diverte in campagna con agnellini, cani e compagnia come una bambina, il che fa bene alla salute e alla popolarità

Parigi paralizzata dallo sciopero dei trasporti

Parigi, 16 marzo.

(m.) - Nonostante la pioggia fitta che è caduta sulla città per parecchie ore i parigini hanno fatto buon viso allo sciopero dei trasporti pubblici, che è stato pressochè totale: nessun autobus è uscito dai depositi e soltanto cinque linee della ferrovia metropolitana hanno funzionato parzialmente. I pullmann delle compagnie private, nonchè ottocento autocarri dell'esercito, hanno tentato di evitare la crisi totale della città e vi sono in parte riusciti, mentre dal canto suo il Governo esaminava la situazione. Il Consiglio dei Ministri ha autorizzato il Ministro dei Lavori Pubblici e dei Trasporti a ricorrere eventualmente alla requisizione del personale, come in tempo di guerra, se il movimento di sciopero dovesse continuare. Il Governo considera ingiustificate le rivendicazioni degli impiegati dei trasporti pubblici ed ed inopportuno il sistema che essi hanno scelto per farle prevalere.

NELLA ROCCAFORTE DI CIANG-KAI-SCEK

Formosa, portaerei ideale

Nell'isola non si respira aria di disfatta - Uno "spokesman,, che sa il suo mestiere - La pelle dell'orso

Taipeh (Formosa), marzo.

Da pochi giorni era scoppiata in Corea la guerra civile e, per ordine del Presidente Truman, l'aviazione e la marina americane si erano assunto il compito della difesa di Formosa. Erano giorni di viva inquietudine: tutti erano convinti che le forze di Mao Tse-tung avrebbero attaccato da un momento all'altro l'ultima roccaforte dei nazionalisti cinesi. La radio comunista lo preannunciava su tutte le lunghezze d'onda; e, per alcuni mesi, ci si familiarizzò talmente con quest'idea che le voci, diffusesi nei giorni scorsi, di un presunto progetto, attribuito a Mac Arthur, di servirsi delle forze di Ciang Kai-scek per tentare uno sbarco nella Cina hanno provocato negli ambienti diplomatici una sorpresa che le smentite di Washington non sono riuscite a dissipare.

Come? Meno di un anno sarebbe bastato ai resti di un esercito in dissoluzione, comandato da generali concussionari, per rinascere dalle sue ceneri? E in quel caos si è saputo trovare tanta energia da inculcare a un regime vinto una nuova, inaspettata vigoria? Per saperlo, non c'è che da recarsi direttamente sul posto.

150 chilometri

Non è facile ottenere un visto per Formosa. Ma, appena si è perduto di vista il Giappone e lasciato dietro a sè le isole Ryu-Kiu, si è largamente ricompensati delle pene subite per riuscire a ottenerlo, scoprendo a sud l'isola contesa, che sembra avanzarsi nella immensità marina come una gigantesca corazzata.

La parte che può rappresentare Formosa nelle vicende politiche della Cina è iscritta sulla carta del mondo con un rilievo che balza subito agli occhi. Situata a 150 km. dal continente, quest'isola, portaerei ideale di 250 km. di lunghezza su 100 di larghezza, costituisce per la Cina una permanente minaccia. Quei 150 km. di mare non solo hanno evitato a Ciang-Kai-scek l'esilio in una villa della periferia di Washington. Hanno scavato anche, davanti all'arcaica dotta comunista, un fossato che resterà invalicabile finchè l'America manterrà il suo «veto» e conserverà sotto la sua ala tutelare l'isola. Quest'evidenza induce a pensare che le voci (che circolarono per molti mesi) sull'imminenza dell'invasione di Formosa da parte delle truppe di Mao Tse-tung costituissero un tema di ricatto utilizzato, a volta a volta, in vista di fini opposti, dai servizi di propaganda di Taipeh e di Pechino. Ora che il tema è stato bruscamente invertito, si tratta di sapere se l'isola, rimasta inaccessibile alle cupidigie di Mao Tse-tung, possa servire di base di partenza alla rinascita di Ciang Kai-shek.

Basta metter piede sull'aerodromo di Taipeh, perchè il quesito trovi subito una chiara risposta. Qui non si respira un'aria di disfatta; e i soldati che si vedono qua e là in marcia sulle strade o in via di compiere le loro esercitazioni nei campi sono soldati bene equipaggiati, il cui portamento costituisce una specie di compromesso onorevole tra la nonchalance asiatica e la vivacità marziale dei militari occidentali. E, sin dai primi passi nella città, si accentuano le impressioni di ordine, di disciplina, di tranquillità. Un altro compromesso: ma, questa volta, tra la Cina e il Giappone.

Risposta a tutto

Il giornalista straniero che, appena sceso dall'aereo, ha potuto girellare senza «chaperon», deve, presto o tardi, per imperiose ragioni di alloggiamento, varcare l'uscio del «Friends of China Club», dove gli è riservata una camera. E allora si rende conto che la sua libertà d'azione è finita. Nel bar lo aspetta lo «spokesman» del governatore, il quale conosce alla perfezione il suo mestiere. Egli risponde a qualsiasi domanda, si occupa di tutto. Organizza il giro dell'isola; ottiene tutte le udienze desiderabili con le autorità civili e militari; fornisce tutti i documenti utili sulla storia, il clima, la topografia, le curiosità, le industrie, la popolazione dell'isola; e vi getta nelle braccia opuscoli, volantini, giornali destinati a iniziarvi alla dottrina politica di Ciang Kai-scek. Dopo di che, vi annunzia che domani siete aspettato all'accademia militare di Fungahan, dove, per «uno speciale favore», assisterete alle manovre dei tremila allievi ufficiali dell'ultima covata. E, intanto, vi mormora all'orecchio le ultime informazioni recate dalla Cina rossa di alcuni profughi politici.

Più serio è un opuscolo che trovate la sera, sul tavolino da notte: la traduzione inglese di un discorso pronunziato davanti all'Assemblea legislativa dal primo ministro Chen-cheng. Tale discorso, che fa il bilancio dell'attività svolta dal governo nazionalista dopo il suo ritiro a Formosa, esordisce con queste parole: «Noi dovremo d'ora innanzi concentrare i nostri sforzi per difendere Formosa e prepararci per un'eventuale controffensiva sul continente». Il primo ministro passa poi in rassegna i successi ottenuti in politica interna e sui fronti militare e diplomatico: garanzia della protezione americana, riconoscimento della Cina rossa come paese aggressore, riforma agraria, nuovo impulso dato alla ricostruzione, riforma dell'amministrazione con la eliminazione di 4040 funzionari per conservarne soltanto 864, lotta contro la quinta colonna, arresto di un migliaio di comunisti militanti, di duemila spie.

Un nuovo «slogan»

Per quanto concerne l'esercito, in base al principio direttivo espresso dallo slogan: «Un esercito più piccolo, ma migliore», centocinquantamila ufficiali e soldati sono stati epurati; un certo numero di generali sono stati fucilati, e altri destituiti. Tutti gli ufficiali senza eccezione hanno dovuto frequentare, più o meno a lungo, speciali corsi di istruzione; e le truppe sono state sottoposte a un intenso allenamento fisico.

Il bilancio menziona anche la lotta anticomunista sul continente, affermando che un milione e seicentomila «realistenti» dispersi nella Cina rossa hanno mantenuto contatto con il governo nazionalista e impegnato oltocento combattimenti, infliggendo all'avversario perdite computabili in trecentomila uomini. Si tratta (occorre dirlo?) di cifre che vanno prese con molte riserve, perchè le notizie che giungono a Hong-Kong sembrano concordare, invece, nell'ammettere che la resistenza anticomunista, relativamente forte l'anno scorso nelle province cinesi del Sud, è ora notevolmente diminuita; e sta di fatto che regioni per l'addietro poco sicure per Mao Tse-tung sono oggi interamente pacificate.

A ogni modo, il discorso di Chen-cheng termina con un programma compendiato in tre punti:

1) prima della eventuale controffensiva: accordare lo aiuto del governo nazionalista a tutti i guerriglieri che lottano sul continente e incitare i malcontenti a arruolarsi nelle organizzazioni clandestine;

2) durante la controffensiva: assicurare i collegamenti tra le forze di sbarco e le organizzazioni amministrative;

3) dopo: iniziare immediatamente le riforme politiche, economiche e culturali per ricostruire un nuovo Stato, democratico e moderno...

Siamo ben lontani dall'atmosfera di panico di otto mesi or sono. A Taipeh, si distribuiscono già le cariche della Cina di domani: «Vi presento il signor governatore della provincia Nord-Est», mi dice lo *spokesman*, senza accorgersi di stare vendendo la pelle dell'orso prima di averlo ammazzato.

Charles Favrel

(Copyright da «Le Monde» e, per l'Italia, da «La Stampa»).

GLI AMERICANI DI FRONTE AI TEDESCHI

Ora che cercano di capirsi le scoperte sono spiacevoli

Gli sforzi di Lucius Clay per una politica di "riabilitazione,, - Andava benino; ma sono venute la Corea, il riarmo, la visita di Eisenhower e un po' di freddezza - Il caso dei 7 ex-comandanti di campi di sterminio

(Dal nostro inviato speciale)

Bonn, marzo.

Il militare americano che mi stava di fronte, nella carrozza del treno Amburgo-Colonia, non faceva nulla di strano, non pronunciava una parola. Ma riusciva egualmente a rievocarmi un paesaggio che è stato anche a noi familiare: quello degli Headquartars lucidi e disinfettati come una fabbrica di prodotti farmaceutici, degli Off Bounds seminati per tutti i luoghi memorabili delle città come la larga di una sapiente e maliziosa guida turistica, delle Pre Stations che assalgono all'improvviso il passante nella strada più frequentata tra un cinema e una chiesa, della Military Police, dell'A.M.G., dell'T.M.C.A., del P.W.D., della N.A.A.F.I., di tutte le altre infinite sigle. Il paesaggio, insomma, della più strana, s.concertante ed ubriacante occupazione militare che abbia mai conosciuto la storia della guerra.

Eravamo soli nella lunga carrozza. Il militare americano sfogliava un comic, attingeva a una bottiglietta di cognac, liquore locale, e fumava le sempre introvabili Lucky. Faceva tutte queste cose alla rinfusa, senza pause e senza vero desiderio, come la persona annoiata che chiama in soccorso tutte le sue piccole abitudini perchè lo salvino da quel sentimento. Ma inutilmente, sembrava, e i suoi occhi continuavano a vagare in cerca di un oggetto su cui posarsi.

La carrozza dei vincitori

Pensò il controllore. Il militare gli porse il libretto con un gesto ampio e sufficiente. L'impiegato lo guardò appena e lo restituì con un ringraziamento ben scandito. Si stupì invece del mio biglietto, che era a tariffa piena come quello dei normali viaggiatori e non mi dava diritto a viaggiare nelle carrozze riservate alle truppe d'occupazione. — Engländer? chiese. — Nein. — Franzosisch? — Nein, Italienisch Journalist. — Il controllore ebbe un piccolo, piccolissimo moto di contrarietà. La mia nazionalità non era tra quelle ammesse al riservato. Ma il mio scarso tedesco, prima ancora della dichiarazione di nazionalità, me ne aveva già fatto strandere tacitamente il permesso. Ero uno straniero, quindi un vincitore. E non per il fatto che mi ero rivelato in seguito come un modesto cobelligerante l'impiego avrebbe recedato dalla sua prima decisione.

Così mi trovai nella carrozza dei vincitori, senza più il timore di essere invitato a trasportare il mio bagaglio in quelle dei vinti. Era molto più comodo, naturalmente. Le altre vetture erano tutte stipate e il cromismo sole, come ho detto, con decine di posti a disposizione. Tuttavia mi sentivo un poco a disagio. Il paesaggio che il mio silenzioso dirimpettaio rivoceva lo vedevo più visto da vinto e non da vincitore; bene o male, ero dalla parte del controllore tedesco e non da quella del militare americano. Erano stati anche nostri gli Headquartars lucidi e disinfettati che avevo visto a Francoforte, a Badgodesberg, a Monaco, a Berlino; gli Off Bounds di St. Pauli, ad Amburgo, erano stati seminati con la stessa maliziosa curiosità per vicoli di Forcella a Napoli e tra i locali di Caricamento a Sottoripa a Genova; ed anche da noi era capitato spesso di sbucare da una strada al centro di Roma e di trovarsi improvvisamente di fronte la croce rossa della Pre Station.

L'unica differenza è che i nostri «passaggi d'occupazione» fanno ormai parte del passato e, più prosaicamente nella memoria, si ammorbidiscono, ripelano una carica sentimentale che sul momento ci sfuggì, evocano una stagione spesso triste e dolorosa, ma di quel tipo di dolori comunque che poi riescono a sciogliersi in malinconia e ad ispirare, pensiamo, una canzone o una poesia. Ma è poi proprio questa la sola differenza? Ma la chiedevo guardando il militare mio compagno di viaggio e il controllore del treno. Me lo sono richiesto più tardi pensando alla facoltà e confrontando i tre diversi rapporti che, in definitiva, esprimevano. Solo per questo, perchè è «passata», la nostra Occupazione acquista, a ricordarla, colori che invano ho cercato in quelle parti?

Non si tratta, non si può trattare solo di questo. E nemmeno il fatto che noi, per tutte le note circostanze, ci trovammo ad accogliere gli americani come liberatori mentre i tedeschi li hanno ricevuti semplicemente come dei vincitori. Il punto principale, forse, è che noi non ci siamo trovati di fronte a una occupazione che di giorno in giorno andava acquistando i caratteri di una occupazione permanente, con gli alloggiamenti prefabbricati smontati e ricostruiti in muratura, la burocrazia romantica e approssimativa dei primi tempi rimpiazzata da una burocrazia stabile che chiama la famiglia e si preoccupa di istituire i corsi completi di studi per «non far perdere anni» ai suoi figli, l'amministrazione militare affiancata e sempre più sostituita da una amministrazione civile.

Due tempi

Anche i tedeschi hanno avuto una occupazione del nostro tipo. Estremamente più dura, beninteso, ma comunque come la nostra «provvisoria», «eccezionale»; epperciò capace di assumere, in certi momenti, caratteri eccitanti. E' stato il tempo della «furia punitiva», con gli smantellamenti, i grandi processi, le graduatorie della denazificazione, i divieti di fraternizzare e le colossali operazioni di mercato nero che costituirono, più ancora delle povere ragazze in cerca di scatolette di carne e calze di seta, il primo ponte tra i vinti e i vincitori. Ed è per un caso straordinario i rapporti tra americani e tedeschi si fossero fermati a questo punto i tedeschi non li ricorderebbero, ovviamente, con quella specie di penosa dolcezza con cui riusciamo spesso a ricordare il nostro «periodo italo-americano». Riuscirebbero però, io credo, a considerare gli americani con un occhio più sereno, staccato e giusto di quel che mostrino in tante occasioni, oggi.

Ora il periodo violento e grandioso del primo contatto dopo la disfatta è passato. Si può fraternizzare, si studiano insieme i problemi industriali e sociali del Paese, il mercato nero degli americani si è ristretto in limiti modesti. (Mi diceva tempo fa il console di un Paese non interessato al problema, che per stroncare queste pratiche capaci operazioni il Governo statunitense il ricorso ad inchieste severe e provvedimenti drastici; controlla periodicamente i depositi bancari dei militari di stanza oltreoceano e ha disposto che nessuno possa inviare in Patria somme superiori all'importo del suo stipendio mensile). Ma l'occupazione resta. E resta, precisamente, con quei caratteri di permanenza e stabilità che si diceva. Per i tedeschi — non l'immagine di un giornalista di Francoforte — è ormai cosa quasi avventure iniziale con la certezza che sarebbero durate solo una notte e che invece a un certo momento ci si accorge con sgomento che sono divenute parte integrante della nostra vita quotidiana.

Durante il carnevale ha avuto gran successo una canzone di Conductfer e Hammer che dice: Mi devi amare per tre giorni interi - mi devi baciare, questo è il tuo dovere - mi devi dire tutte, tutte le cose belle - ma per favore, prego - una sola cosa non devi fare - non devi chiedere il mio nome. Ecco, diciamo che nei rapporti tra americani e tedeschi siamo arrivati proprio al punto previsto dalla canzone. Si sono incontrati, tutti e due con la maschera di primi con quella del puritano che arrivo nella vecchia e corrotta Europa per sradicare il Male e predicare il Bene, i secondi con quella della propaganda che Goebbels fuse gli anglosassoni al comune denominatore del «capitalismo giudaico massonico»), si sono avvinghiati in un abbraccio mortale e alla fine invece di allontanarsi ignudi l'uno all'altro si sono confessati il loro nome.

Per essere esatti: si è stanno confessando a poco a poco e, come in tutte le confessioni sincere, entrambi si trovano a fare delle scoperte spiacevoli. Gli americani, per esempio, dopo che il generale Lucius Clay li convinse che era una follia continuare con i processi di denazificazione, con la politica di «pastorizzazione» e con la psicologia del 'edesce e cattivo per vocazione» si sono dati con eguale entusiasmo alla politica della «riabilitazione». Per un certo periodo è andata bene. Poi è venuta la Corea e la questione del riarmo, la visita di Eisenhower, la delusione per la freddezza tedesca. Ora i loro giornali parlano con dolore di una «inguaribile tendenza al ricatto» dei tedeschi.

I tedeschi, di contro, hanno accolto con moderato compiacimento gli aiuti economici, gli sforzi che i dirigenti americani compiono (spesso a prezzo di sopri litigi) per attenuare l'intransigenza degli altri due occupanti, la liberazione di Krupp e degli altri condannati di Landsberg. Ma si direbbe che alla resa dei conti finiscano per dare più peso alla faccenda dei sette condannati a morte che restano ancora, nella stessa prigione, in attesa della grazia che non è tutto il resto messo insieme.

Si tratta di sette ex-comandanti di campi di sterminio che, con procedimenti più spicci, avrebbero già da tempo concluso le loro triste esistenze. Invece da qualche anno continuano a vivere nelle loro celle, con le fosse scavate davanti alla porta (qualche settimana fa è stato comunicato però che sono state rivedute), in attesa dell'atto finale e della grazia. Vescovi, ministri, associazioni di ogni genere si sono mossi a loro favore. Sette cittadini dell'Asia settentrionale si sono offerti di lasciarsi impiccare al loro posto. Ma la decisione tarda e i tedeschi parlano del «sottile sadismo americano». E non vi è dubbio che vi è qualcosa di sadico e di spaventoso nella posizione di quei sette. Ma bisognerebbe riflettere che se alla fine il sovrano, come è assai probabile, essi dovranno la loro vita propria a questo «sadismo», per guardare alla faccenda con molta più freddezza. Invece, anche a grazia ottenuta, i sette di Landsberg saranno ricordati come delle vittime, non come dei criminali che l'hanno scampata, come si dice, per il rotto della cuffia.

Complesso di inferiorità

E così per tante altre faccende, grandi e piccole, che mettono di fronte tedeschi e americani. E' una serie di scoperte, piccole e grandi, che vanno facendo gli uni a spese degli altri. Bisogna dire, in ogni modo, che in questa ricerca gli americani si mostrano assai più attenti e zelanti dei loro avversari. Si sono applicati alla «scoperta della Germania» come alla lettura di un enorme poliziesco e lo fanno con pazienza, entusiasmo, non di rado con delicatezza. Un esempio di poco conto: il Consolato americano di Amburgo è composto di ben 400 persone; duecento funzionari americani e altrettanti tedeschi. Gli americani conoscono bene, nella massima parte, la lingua e hanno seguito corsi speciali di germanistica. Un altro esempio più probante: sempre ad Amburgo nei giorni scorsi mi recai alla sede dell'I. R. O. per avere certe notizie sui «rifugiati». Mi ricevette una giovane signorina americana che mi illustrò minuziosamente un piano concordato col Governo federale per far emigrare in Australia e nelle due Americhe alcune centinaia di coatoni. Prima di congedarmi mi raccomandò che nel caso avessi parlato della cosa con dei rifugiati, spiegassi chiaramente che il denaro per il piano era messo a disposizione dal Governo federale, non dall'I.R.O. «Mi raccomando — disse ancora quand'ero già alla porta — sarebbe un guaio e l'equivoco rovinerebbe tutto...».

La delicatezza con cui cercavo di mascherare questa che in definitiva non sarebbe stata che una partita di giro mi sembrò commovente. Eppure sono delicatezze che possono quasi sempre su una lastra di indifferenza che si possono cogliere a volte i riflessi di una bonaria sopportazione, altre volte quelli di un'acida sufficienza. Quando non addirittura di peggio (come testimoniano le recisioni spicciole ai reversi americani in Corea). Con i francesi e gli inglesi i rapporti sono quasi sempre più difficili e duri. Ma sono sempre rapporti tra gente che si conosce, e quindi, non basta il gioco. Mentre con gli americani i tedeschi danno l'impressione di volersi rifare di quel complesso di inferiorità che hanno, anche se raramente lo confessano, nei riguardi degli altri due occupanti europei.

Enzo Forcella

Si prospetta un rinvio del processo Zaroudzka

Il fermo di Marsiglia e l'episodio della vedetta "La Basse,, - Gli individui che consegnarono i titoli involati alla contessa - Parlano ancora i difensori

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, 16 marzo.

Anche stamane l'attenzione della folla che gremiva l'aula delle Assise era concentrata sul Procuratore generale, perchè attendeva ulteriori notizie sul fermo a Marsiglia di cui tanto si parla in questi giorni, specialmente in Riviera. In questo processo, pieno di lacune e di incertezze e di ombre, è venuto a inserirsi per complicarlo maggiormente, il naufragio di quella vedetta *La Basse* che due anni fa venne trovata alla deriva dal cacciatorpediniere *Carini* e il furto di un yacht consumato, con incredibile temerarietà, una notte nelle acque di Porto Maurizio, da un capitano tedesco, che fu arrestato dopo due giorni e due notti nelle acque di Montecarlo.

Su questi due fatti invero eccezionali, vi sarebbe molto da raccontare, ma verosimilmente bisogna dire che non hanno nulla a che fare con l'attuale processo. Si vuole che a mezzo della veloce vedetta *La Basse* e dello yacht si sia tentato di trasferire in Francia il bottino in oro, gioielli e titoli già di proprietà dei due disgraziati coniugi; probabilmente il *La Basse* si occupava invece di contrabbando di tabacco e lo si allaccia ora alla vicenda giudiziaria di Sanremo, perchè sulla vedetta abbandonata dai suoi marinai, vennero raccolti, stremati di forze, due individui, il capitano tedesco che più tardi si involerà sullo yacht da Porto Maurizio, e quell'Emilio Salvatore Paracandola, arrestato subito a Marsiglia, con titoli del Melchiorre, tra cui azioni ricercatissime della «Haut Katanga», miniere d'oro del Sud Africa.

Appena aperta l'udienza, il Procuratore Generale si è dato premura di soddisfare la curiosità degli avvocati (e anche del pubblico) pure premettendo che non potrà dare notizie sull'avvenuto, per ovvie ragioni di riserbo, cioè per non intralciare le indagini in corso. Ha però detto che la consegna dei titoli è avvenuta a Genova, a opera di persone di cui si hanno già i nomi. «Le indagini verranno quindi intensificate — ha detto il magistrato — ed io non trascurerò l'episodio, anzi mi riserbo di chiedere, se sarà necessario, un rinvio del processo».

Sappiamo che il Procuratore Generale, domani mattina, subito dopo l'udienza partirà per Genova, e approfitterà della due giornate festive di domenica e di lunedì per prendere conoscenza dei particolari della polizia.

Alcuni difensori hanno chiesto subito chiarimenti circa quest'eventuale rinvio del processo, per non pronunciare essi dissero, arringhe che diverrebbero inutili. Il Presidente ha osservato: — Loro difensori, oggi e domani, potranno pronunciare delle bellissime arringhe (*ilarità*).

Le bellissime arringhe gli avvocati avrebbero voluto rimandarle, ad esempio a Milano e a Genova per i loro affari; ma il Presidente ha dato senz'altro la parola all'avv. Shiaà, che ha ripreso la sua arringa, ieri interotta, in difesa dello Scopi.

Venendo a parlare dell'imputazione più grave che si fa al suo cliente, cioè di avere ucciso di sua mano la Zaroudzka, dichiara: «E' indubitato che il delitto non fu consumato a scopo di rapina, perchè nulla fu tolto, anzi furono abbandonati nell'alloggio titoli, biglietti da mille, monete di oro, gioielli».

Non è azzardato ritenere che lo scopo dell'assassinio fu di sottrarre il secondo testamento della contessa, che non è stato più ritrovato. Bisognava cercare chi aveva interesse a sopprimerlo. Inoltre potrebbe trattarsi di ladri comuni che sorpresi dalle due donne al ritorno dalla serale passeggiata, le abbatterono, una con un batticarne e l'altra con un coltello da cucina, e si servirono pure di uno scalpello, tutti oggetti a portata di mano e di pertinenza dell'alloggio. Perchè non si sono approfondite le indagini sulle relazioni, ad esempio, tra la contessa e alcuni inquilini? E a conclusione della sua arringa ha sostenuto che non è possibile condannare lo Scopi per il resto d'omicidio su indizi assai vaghi, nè nei suoi confronti si può procedere per il resto di estorsione, ma soltanto per quello di truffa.

L'avv. Failla di Genova, ha parlato in difesa di Luigi Stalla, trattando dei diversi addebiti che gravano le spalle del suo raccomandato, cominciando da quello minore, cioè di estorsione. Egli ha affermato che non sussistono le prove del concorso cosciente dello Stalla, come pure non sussistono prove che costui abbia tratto un qualsiasi utile da questa impresa.

In subordine, se una responsabilità dovesse esergli riconosciuta, non si potrebbe mai, in ogni caso, infliggergli la grave pena di 30 anni chiesta dal Procuratore generale.

L'oratore ha rigettato, comunque, l'accusa di omicidio, anche per una logica ragione, cioè l'inesistenza di un nesso tra gli episodi di estorsione e il duplice assassinio.

Ultimo oratore della giornata è stato l'avv. Ciurlo, del Foro di Genova, il quale ha parlato in difesa del Belloso, rifacendo la storia degli incontri tra questi e il Cantini e lo Scopi, traendone la conseguenza che non è possibile stabilire in che cosa consista la correità del Belloso. Occorre conoscere con precisione «cosa si riceleghi l'attività definita criminosa del Belloso. Dal fatto di Nervi e di Villarvernia non possono conseguire che una imputazione di truffa aggravata, oppure di furto tentato o consumato. Quanto all'omicidio non si può stabilire affatto come possa esservi coinvolto il Belloso, che intanto non c'era, perchè trovavasi a Torino, e non fu coinvolto nemmeno dalla confessione della Martini, che non lo ha riconfermato nè davanti ai carabinieri, nè davanti al giudice istruttore.

L'udienza è stata rinviata a domattina.

Ercole Moggi

IL PADRE DELL'ASTRATTISMO

Kandinsky, alla Bussola

Subito a Paul Klee succede alla Bussola Wassily Kandinsky, che del Klee fu amico e compagno, nel gruppo del *Blaue Reiter* a Monaco: e anche questo manipolo di acquerelli e tempere del patriarca dell'astrattismo giunge oltremodo opportuno a dare di lui una conoscenza di prima mano, a quanti non ebbero modo di visitare la sala dei suoi dipinti all'ultima Biennale.

Nato a Mosca nel 1866, il Kandinsky lasciò per la pittura gli studi di legge ed economia politica: fu a Monaco, poi a Parigi dove assorbì la lezione dei *fauves*: dal 1906 incominciò tuttavia quella originale evoluzione che lo portarà in qualche anno, e precisamente verso il '12, alla pittura non figurativa, o astratta. Della quale egli è incontestabilmente il padre, e a tutt'oggi il maggior rappresentante.

Circa la quale pittura, e quella di Kandinsky in particolare, ci sembrano egualmente errate le posizioni di coloro che la negano aprioristicamente, non sapendone scorgere il contenuto propriamente pittorico e vedendola come fatto meramente decorativo, come quelle degli altri che vorrebbero vedere in essa la sola arte contemporanea propriamente valida e attuale. Chè se costoro errano nel concepire gli sviluppi storici dell'arte entro a una ferrea univocità di forme espressive, si ingannano egualmente quei primi nel credere alla non si possa dare espressione — cioè qualcosa di più che la mera decorazione — senza una rappresentazione di fatti e di oggetti chiaramente riconoscibili. Sarà questa una arte d'eccezione, d'accordo, ma non per questo meno arte.

Si distingue essa dalla pura decorazione, come quella poniamo che ci offre un bel tappeto d'Oriente, in questo, che gli accostamenti di tinte, e l'arabesco o trama compositiva sono in un tappeto fatti puramente edonistici, anche quando raggiungono squisitezze e rarità singolarissime: mirano vale a dire a un puro piacere, in una calma e voluttuosa saggezza. Mentre quell'arte è anzitutto preoccupata della interiorità spirituale, alla quale cerca degli equivalenti in pure forme colorate.

Ma a questo proposito un altro equivoco andrebbe dissipato, quello che «esprimere» un sentimento, una emozione artistica, valga quanto spiegarli, renderli chiaramente definibili: ma no, il sentimento è l'opera d'arte (quando sia tale, e non un conato più o meno riuscito): e cioè qualcosa di indefinibile, di ineffabile al di fuori dell'opera stessa, che è la sua completa definizione.

Per tornare a Kandinsky — il quale, da quel lontano momento, andò precisando sempre meglio la sua arte, sino agli ultimi anni: e morì nel '944 — egli insistè come più non avrebbe potuto, che il suo scopo era di «assicurare la conquista o la riconquista della sola realtà... valevole in questo momento, la realtà dell'uomo interiore». Quindi, non fuga dalla realtà, ma ricerca del centro sensibile di tale realtà, colto nella sua essenza, non nelle apparenze. E c'è di Kandinsky una parola mirabile, che bene definisce l'aspetto essenziale della sua arte: «tra le rare cose notevoli dell'epoca nostra, egli ha detto, bisogna apprezzare quella crescente facoltà di intendere un monologo entro al silenzio». Questi segni che Kandinsky ha tracciato, così puri, dànno appunto come «un suono entro al silenzio»: una musica quasi inafferrabile, ma acuta, che è il prodotto stesso del silenzio.

La mostra odierna, oltre a qualche acquerello del periodo in cui il Kandinsky astratto ancora si cercava, ci offre parecchie tempere dell'ultimo dal '35 al '40, eseguite su carta nera o di colore scuro. E, in mancanza degli oli che ci avrebbero fatto ammirare una materia sensibilissima inventata e ricca in ogni sua parte, esse ci dànno una idea della estrema virtuosità anche di mestiere, oltre agli effetti di colore di una giustezza folgorante. E questa qualità assoluta del mestiere, della materia, che si riscontra in Kandinsky come in Picasso o in Braque o altri capofila della pittura «modernissima», è particolarmente da additarsi a tanti dei loro seguaci nostrani.

a. r.

Rinviato a nuovo ruolo il processo Manzoni

Un supplemento d'istruttoria per l'autoaccusa dei sette ex-partigiani di Voltana

(Dal nostro inviato speciale)

Macerata, 16 marzo.

E' avvenuto stamane [illegible] che avevamo preveduto e che maturava, del resto, da alcuni giorni: il processo per la strage dei conti Manzoni è stato rinviato a nuovo ruolo, dopo una tenue e cortese schermaglia tra difensori delle opposte parti e dopo una breve permanenza (appena tre quarti d'ora) della Corte in camera di consiglio. Riparleremo della Frascata, delle cinque vittime e dei loro giustizieri, delle volpi argentate e del bauletto, soltanto tra vari mesi, molti o pochi non sappiamo, quando le nuove indagini saranno tutte esperite, i nuovi accertamenti compiuti e i giudici potranno giudicare con quella pienezza e sicurezza di esame che oggi non posseggono. Per valutare tutta la responsabilità dei tredici imputati di Macerata bisogna prima accertare quella dei sette autoaccusati di Voltana. Lavezzola, in cui è compresa la villa della Frascata, e Voltana sono entrambe frazioni del comune di Lugo; pochi chilometri le separano ma tutto dall'antica passione politica alla recente videnda di sangue, le unisce nel bene e nel male come prova questo processo. Voltana è quel paese in cui per oltre venti anni socialisti e repubblicani accoltellarono ogni domenica, una domenica un «rosso», e una domenica un «giallo», tanto che il «morto di Voltana» divenne il trafiletto consueto d'obbligo del giornali emiliani, e Aldo Spallicci vi trasse lo spunto per una delle sue migliori poesie in dialetto romagnolo. Ma i tempi mutano. Il duello rustico si è convertito in una strage ereditaria.

L'istanza della difesa

All'inizio dell'udienza il Presidente deplora una parte della stampa (allude a qualche giornale di Milano e di Roma) che si è lasciata andare a taluni apprezzamenti o indiscrezioni sui giudici popolari e sul Presidente, su loro perplessità di fronte all'imminente sentenza. Il cicchetto è sdegnato ma si avverte nell'aria che sarà il primo e l'ultimo. Siamo agli agguccioli. Cinque testimoni, gli ultimi del lungo elenco, depongono in favore degli imputati: Costa, Martini e Donegaglia. La sera del delitto il primo si trovava da un amico barbiere, il secondo alla cooperativa ed il terzo alla sede della polizia partigiana di Lavezzola.

Intanto il banco della difesa si affolla degli avvocati tornati da Roma, da Genova e dall'Emilia. L'on. Borione, di Macerata, si assume il compito che finora è toccato al prof. Solgiu di agitare le acque del processo, presentando l'istanza che tutti attendevamo. Il 6 marzo scorso gli ex-partigiani Santino Gagliardi, Pompeo Graziani, Olindo Zanotti, Paolo Casella, Leonida Ceccoli, Fausto Tamburini e Alvaro Bacchini inviarono alla Corte una lettera in cui si confessavano autori della strage dei conti Manzoni e della rapina o «distribuzione al popolo» di tutta la roba contenuta alla Frascata. Nel luglio '45 i sette facevano parte della polizia partigiana di Voltana, comandata dal Gagliardi, detto «Batù», un esponente comunista che vantava un prestigio non inferiore a quello del Pasi, attuale imputato. Il Bacchini entrò poi nella polizia regolare e fino a poco tempo fa, fino al momento di darsi alla fuga, era addetto alla Questura di Forlì.

L'istanza del 6 marzo per il rinvio del processo fu respinta, ma tredici persone, prosegue l'on. Borrione, possono ora testimoniare che i sette di Voltana eseguirono realmente la strage dei conti Manzoni. In particolare Teresio Bartolini e Duilio Minguzzi la sera del 7 luglio '45, videro partire in macchina dalla sede del comando della polizia partigiana di Voltana, a cui essi stessi appartenevano, Gagliardi, Zanotti, Cacella, Tamburrini e Bacchini. Questi cinque erano armati e si diressero verso Lavezzola. Rientrarono alla sede del comando a mezzanotte circa seguiti da un camioncino che scaricò varia roba nel magazzino dei partigiani. Pochi giorni dopo Bartolini e Minguzzi seppero dal cinque che avevano ucciso i conti Manzoni e li avevano sotterrati nella tenuta Limona. Anche Sauro Casella di Voltana e Alfeo Ravaglia detto «Neglio» di Lavezzola assistettero alla partenza dei giustizieri e Tamburrini confessò poi a suo cugino Ravaglia di avere partecipato al fatto. Inoltre Enrico Buchi, Rino Ricci e Luigi Farina, Dino Martini, Pietro Manaresi tutti di Lavezzola, e Giacomo Medri, Luigi Costa, Antonio Taroni, Amerigo Gemignani, questi ultimi di Alfonsine, sono egualmente in grado di confermare che i sette di Voltana partirono, uccisero e tornarono quella notte con la roba della Frascata per avere ricevuto analoghe confessioni dall'uno o dall'altro degli omicidi. Notevole è poi la circostanza riferita dal Manaresi. Annotti gli disse di avere affrontato con la pistola in pugno coloro che si trovavano davanti alla Frascata e di avere anzi intimato al conte Giacomo di entrare nella villa. Secondo la deposizione di Baroni invece questa parte fu disimpegnata da Colombo Tassetti detto «il Francese» l'ex-seminarista.

Il «sacrificio» dei sette

L'on. Borione conclude chiedendo alla Corte di ordinare la trasmissione degli atti al P. M., per un supplemento di istruttoria.

L'avv. Della Pergola, di parte civile, critica con un acuto intervento il «sacrificio» dei sette di Voltana, che dopo avere fatto scontare 32 mesi di carcere a questi imputati, hanno inviato, dalla macchia, una denuncia non spontanea nè sincera.

«Noi neghiamo — egli dice — che il delitto sia stato commesso soltanto da quei sette. Sappiamo con certezza chi sono i quattro che si presentarono all'ingresso della villa, anche se i sette pretendono adesso di sostituirli. Non possiamo associarci alla richiesta della difesa, perchè in ritenerla inutile, ma non possiamo nemmeno opporci perchè voi ci offrite un maggior numero di imputati. Non più tredici ma venti».

Il procuratore generale Villacci, afferma che in questo processo, che ha destato tanta eco e così morbose passioni non solo in Italia, non devono esserci dubbi e incertezze che intralcino il cammino della giustizia.

«Ravviso in questo esposto della difesa — conclude il magistrato — quella serietà che autorizza il rinvio per il caso di connessione di reato previsto dall'art. 45 del Codice di procedura penale».

Infine la Corte, ritenendo che l'assunzione delle nuove prove non è possibile nell'attuale giudizio, per cui il rinvio de necessaria una nuova istruttoria e che in simili casi è meglio prevenire per evitare una eventuale contraddittorietà di giudicati, ordina la trasmissione degli atti alla Procura della Repubblica di Macerata e rinvia il processo a nuovo ruolo, in attesa dei nuovi accertamenti istruttori.

Il testo dell'ordinanza è lungo e difficile, ma gli imputati e il pubblico dei romagnoli hanno subito capito, dal giro del primo periodo, dove si andava a parare. E sorridono contenti. Pasi e i suoi salutano i parenti e tornano con più fiducia nelle carceri di Macerata, queste carceri esemplari per la pulizia e per l'umano trattamento che il vecchio e benefico farmaciste — nominiamolo — il dottor Perri ha dotato di radio, di lavandini con acqua corrente, di paraventi di vetro e presto di cinematografo.

G. Vecchietti

Gli ultimi tre delitti del "triangolo della morte,,

Rapine e ricatti prima di "giustiziare,, le vittime che non sono state più ritrovate

Modena, 16 marzo

Ci si sta avviando alla conclusione della fase istruttoria di questo processo che ha visto nell'odierna seduta la trattazione dei tre ultimi delitti del «triangolo della morte». Dopo una serie di incidenti iniziali determinati da richieste di citazioni di nuovi testi sull'omicidio del canonico don Tarozzi, che non era stato ben chiarito in alcuni punti, (verrà interrogato nei prossimi giorni anche il cardinale Nasalli-Rocca, di Bologna, che ricevette la lettera inviatagli dal parroco prima di morire, e che dovrà appunto riferire sul contenuto della missiva) il Presidente illustra stamane gli ultimi episodi criminosi: l'assassinio, a scopo di rapina, della signora Bianca Rosi e del figlio Bruno e quello dell'oste di Recovato, Bernardo Giovannoni.

La Rosi e il figliolo furono prelevati da individui qualificatisi per agenti della polizia di Modena, la notte del 6 giugno 1945. Penetrati nella casa i pseudo agenti richiesero del denaro. La Rosi non disponeva in quel momento di alcuna somma, e fu trascinata via insieme col figlio che aveva tentato di difenderla. Rimase in casa solo una figliastra, Dora, alla quale gli aggressori avevano giurato di preparare per l'indomani una grossa somma di denaro, altrimenti i suoi familiari sarebbero stati uccisi.

L'indomani la donna dovette versare 300 mila lire ed altre 50 mila, due o tre giorni dopo, non dei due prelevati nessuna traccia. Finalmente la donna decise di sporgere denuncia, ma era troppo tardi ormai e le indagini non approdarono a nulla. Nemmeno i cadaveri furono più ritrovati.

Analogo il caso del Giovannoni, prelevato dalla sua casa dopo che il suo esercizio era stato saccheggiato. La moglie, terrorizzata dalle minacce fattele, non parlò se non molto tempo dopo. Neppure il cadavere del Giovannoni fu ritrovato.

Solo tre anni più tardi si potè fare una prima luce sul delitto e fu l'imputato Riccardo Cotti a fornire gli elementi. Egli disse di avere partecipato, insieme con gli imputati Vanzini, Govoni, Roli e Stopazzini, ai due prelevamenti. Si protestò estraneo alla esecuzione materiale dei delitti che, a suo dire, vennero commessi da Vanzini. Interrogati in proposito, gli altri imputati negarono ed anche il Cotti, dinanzi al giudice istruttore, ritrattò ogni cosa asserendo di avere parlato perchè fatto segno a minacce e sevizie dal maresciallo Cau. Oggi in udienza il Cotti ha insistito nella negativa e così gli altri. Il primo ha fatto una lunga storia di sevizie cui sarebbe stato sottoposto. Egli è stato smentito però da numerosi testimoni, fra i quali la figlia dell'agricoltore De Stefani e la vedova del Giovannoni, che assistettero ad alcuni interrogatori e affermano che il Cotti parlò spontaneamente.

Anche il capitano dei carabinieri Massaccesi, che effettuò, per ordine del comando, una inchiesta sui pretesi maltrattamenti che il Cau infliggeva ai detenuti, smentisce l'imputato.

Il capitano interrogò tutti gli imputati mentre erano ancora detenuti a Castelfranco e chiese loro se fossero stati maltrattati. Nessuno si lamentò.

Dopo l'escussione di altri testi minori, il processo è stato aggiornato a domani mattina.

Schiacciato fra un camion e il parapetto d'un fiume

Rovigo, 16 marzo.

Un singolare incidente è accaduto nel tardo pomeriggio sul ponte girevole sul fiume Canalbianco in località Dogana di ponte Fornaci. Proveniente da Loreto e diretto a Contarina, un camion carico di damigiane vuote di proprietà della ditta Duò e guidato da Giovanni Andreello, all'ingresso del ponte l'autista non si accorgeva che le sbarre erano abbassate in quanto si stava eseguendo la manovra di apertura del ponte per il passaggio di un piccolo rimorchiatore. Per la brusca frenata il pesante veicolo andava a cozzare contro il parapetto del ponte proprio nel punto ove si trovava, intento a pescare con la lenza il meccanico Antonio Gnan fu Giovanni, di 66 anni, da Donada, il quale veniva schiacciato fra il camion e il parapetto decedendo all'istante.

Serie di truffe ed estorsioni

Le richieste del P. G. al processo di Cuneo

Cuneo, 16 marzo.

E' continuato oggi il processo contro la banda di lestofanti torinesi che truffò ed estorse ingenti a numerosi contadini di Cavallermaggiore, Racconigi, Pancalieri, Carmagnola e Pinerolo. Stamane il Procuratore Generale aveva pronunciato la sua requisitoria, chiedendo le seguenti condanne: per Aldo Borgogno, latitante, 12 anni di reclusione e 175 mila lire di multa; per Otello Benedetti, detenuto, 5 anni e 100 mila lire di multa; per Luigi Ferrero, latitante, 5 anni e 4 mesi e 40 mila lire di multa; per Bartolomeo Reni 4 anni e 6 mesi di reclusione e 80 mila lire di multa; per Giorgio Allio 15 mesi di reclusione. A tutti è stata contestata l'aggravante della recidiva.

Nell'udienza pomeridiana sono incominciate le arringhe difensionali. Eccone l'ordine e le tesi sostenuti dai difensori: avv. Geuna per Bartolomeo Reni, assoluzione per non aver commesso il fatto o quanto meno una condanna contenuta nel condono; avv. Andreis per il Ferrero: assoluzione per insufficienza di prove; avv. Del Grosso per il Benedetti: assoluzione perchè il fatto non costituisce reato circa l'imputazione dell'estorsione e per gli altri reati assoluzione per insufficienza di prove; avv. Oberti per Allio: assoluzione per non aver commesso il fatto. Domattina, alla ripresa della quinta udienza del processo, parlerà l'avv. Giorsetti e in seguito l'avv. Toselli, difensore del principale imputato, l'Aldo Borgogno. Per costui l'avv. Toselli sosterrà la tesi della non provata estorsione e delle non provate truffe, chiedendo per gli assegni emessi a vuoto una pena contenuta nel condono.

Sciagura aviatoria

Lecce, 16 marzo.

Un'altra sciagura aviatoria si è verificata nei pressi di Galatina. Vi ha trovato la morte un valoroso pilota dell'aviazione militare italiana, il maggiore Bruno Pandolfi di Primo, di 36 anni, da Urbino. Il quale, levatosi in volo per normali esercitazioni, con un aereo «Fiat G 9» dall'aeroporto Cesari di Galatina, è precipitato poco dopo nei pressi della masseria Piccinno. L'ufficiale è morto sul colpo.

CRONACHE DELLO SPORT

Possente lo squadrone straniero nella Milano-Sanremo senza Coppi

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 16 marzo.

Se penso che ieri ad aspettare i corridori belgi alla stazione s'era disturbato perfino il capostipite della dinastia dei campionissimi, commendatore ed industriale Costante Girardengo, ci vien fatto di considerare quale grande importanza abbiano ormai assunto le corse su strada, e quali personaggi d'élite siano diventati i loro attori. E' vero che questo giovanotto fiammingo dal nome Alberick Schotte e dalle mani callose più per aver fino ai vent'anni maneggiato la zappa che per l'abitudine al manubrio delle biciclette da corsa, è vero — dico — che egli sul suo biglietto da visita può far stampare: «Due volte campione del mondo su strada» (e l'ultima ancora è valida, chè egli lo rivinse l'agosto scorso, a un tiro di schioppo da casa sua, come si ricorderà); nulladimeno ci ha prodotto una certa impressione veder scender lui, ed Impanis e un altro paio di belgi dalla vettura di I^a classe dall'etichetta «Ostende - Namur - Thionville - Bassi - Chinsso - Milano».

Voglio dire che un tempo questi preliminari venivano effettuati e giudicati altrimenti; tenevano una valigetta di fibra in una mano e nell'altra il fido manubrio, quando i parigini Petit Breton e Trousselier uscirono dalla vecchia stazione, o con un brum dalle ruote gialle si fecero portare alla «Bianchi» di cui avrebbero montato le biciclette per disputare la prima edizione della Milano-Sanremo (parliamo almeno-meno che del 1907); e allorchè all'indomani 57 corridori si slanciarono in gara lungo il Naviglio, erano ben pochi i curiosi che dalla periferia di Milano gli augurarono il «buon viaggio».

Adesso, son dolori per districarsi dalla moltitudine che fuori Porta Ticinese si accalca attorno ai corridori (massimo 180 e di almeno altri 300 sono state respinte le iscrizioni) fino a farli imprecare perchè vedi la ressa gli storcono i raggi della bicicletta e i pedali; e contro l'unica automobile di controllo che allora si muoveva sbuffando al seguito della corsa (talvolta per arrivare a Sanremo a notte inoltrata), adesso son più di cento le vetture che partono, creando una tal confusione prima e dopo il gruppo da lasciarci, a noi tapini informatori del pubblico, veder ben poco di quel che succede.

* *

Mica che ce ne dispiaccia, tutt'altro; questa è la prova della grande importanza che via via sono venute prendendo le corse su strada sia per l'interessamento che destano nelle folle sia per i riflessi di ordine economico che ne sono la logica conseguenza; e specialmente questa Milano-Sanremo, per un cumulo di circostanze, assume un significato davvero eccezionale. Essa non è la corsa a partecipazione limitata che serva a derimere una questione di temporanea supremazia in campo nazionale com'avviene per quelle che l'hanno preceduta nelle scorse settimane o la seguiranno in primavera; il suo carattere di internazionalità è così netto ed è confermato dai migliori campioni di quattro nazioni, che godendo del privilegio di essere il primo incontro della stagione di questi campioni, ad esso conferisce un'importanza davvero d'eccezione.

Quale sia la schieramento col quale quanto di meglio possiede il ciclismo italiano si allineerà lunedì mattina alla partenza lamentando l'assenza del solo Coppi per le note ragioni, è già stato detto, ed altrettanto si è accennato alle previsioni che in base ai risultati ottenuti nelle corse d'apertura è possibile fare a vantaggio di Boldani e di Martini, di Magni e dei pochi altri che meglio si sono comportati finora — e in primissima linea quel Bartali che, salvo incidenti, ritornerà dalla Parigi-Nizza talmente in forze da lasciar presumere che sarà in grado di giocare un ruolo di prim'attore.

* *

Ma non ci sono in gara soltanto i nostri! Chi mette alla testa di squadre equipaggiate da marche italiane (come i francesi Bobet, Fachleitner, Marinelli, Robic, come i belgi capitanati da Van Steenbergen e da Schotte, come gli svizzeri Kubler e Koblet) e chi mandato apposta da «case» d'Oltralpe come — citiamo in mezzo — gli altri francesi Rémy, Teisseire, Canavese, Viatto, Lauredi, e gli altri belgi Claes, Depredhomme, Serin eccetera, (a totale si identificano in una cinquantina i corridori venuti a rappresentare la minaccia d'un successo straniero, così possibile da farlo ritenere addirittura probabile.

Non è il loro numero, sia detto, che impressiona, piuttosto la qualità: nessuno ci leva dalla testa che soltanto nel caso di cattivo tempo le chances di vittoria degli italiani siano superiori a quelle degli stranieri più in vista, giacchè in fatto d'un arrivo in gruppo o di corsa decisa di sprint negli ultimi chilometri temiamo finiscano con l'imporsi la maggior velocità e l'abitudine di alcuni stranieri a questi «colpi» in extremis. Su questo terreno, oltre che nell'altro, ci si augura da Boldani la conferma della sua classe che le ultime corse d'allenamento non hanno fatto abbacciare dallo stato di promessa per avviarlo a quello della certezza. Perchè questa diventi una realtà luminosa e indiscutibile, e confermi che il ciclismo italiano può ormai contare su un altro grande campione, bisogna che il pupillo di Pavesi faccia risolutamente, al momento buono, ciò che avrebbe fatto Coppi sia col sole che sotto la pioggia.

Vittorio Varale

La Juventus a Napoli alla difesa del suo prestigio

Tutto finito per la Juventus? La classifica direbbe di sì, ma si consideri che mancano ancora ben undici giornate alla fine e si sta annunciando la stagione calda. Sono assai poche le speranze che può avere la Juventus di ricuperare, ma anche queste poche bisogna sfruttarle in modo che almeno non resti il rammarico di non aver fatto tutto quello che si doveva e poteva fare.

Domani la Juventus giocherà a Napoli. E' una delle tre grandi partite della giornata; le altre due sono Sampdoria-Inter e Roma-Genoa. A Napoli due sole squadre hanno finora vinto, Milan e Inter, che sono proprio le avversarie dirette della Juventus. La squadra partenopea, dopo aver battuto il Genoa a Marassi, ha stentato sul proprio campo a regolare la Lucchese, poi è andata a prendersi una bella vittoria a Como. Sono risultati non eccezionali, essi starebbero anzi a dimostrare che in questo periodo il Napoli è più forte fuori di casa che in casa, ma i risultati bisogna saperli leggere e le partite interpretarle.

La Juventus non è la Lucchese, diverso è lo stato d'animo che essa suscita negli avversari, diverso anche l'ambiente che crea attorno la partita. Non è più capolista del girone ma il suo prestigio è sempre grande, batterla costituisce un segno di valore. Noi sappiamo però che il suo gioco è effettivamente in crisi, la squadra ha perduto quel facile, sciolto, regolare ritmo di gioco di non molte domeniche fa, i suoi attaccanti non «vedono» più l'azione, l'impegno c'è ma non sempre nella direzione giusta. E' una squadra che ha anzitutto bisogno di ritrovare fiducia nelle proprie forze e questo potrebbe avvenire qualora essa riuscisse ad uscire vittoriosa dal campo napoletano. Non è questa un'impresa che superi la possibilità normali della Juventus, ma è però, in questo momento, particolarmente difficile da realizzare.

Ritenuta certa la vittoria del Milan sul Como, il secondo scoglio della giornata è l'incontro di Genova. L'Inter è diventato l'avversario numero uno del Milan, non ha certo rinunciato al titolo, moralmente e tecnicamente è da porre sullo stesso piano della capolista. Siamo convinti che il campionato si riserberà ancora dei grandi episodi, il più grande dei quali sarà l'urto fra le due squadre milanesi nel giorno di Pasqua, ma intanto l'Inter ha da sbrigare questa piccola faccenda con la Sampdoria che non si presenta eccezionalmente difficile ma che non è neppure da considerare con distrazione.

Contro la Sampdoria c'è però almeno il vantaggio di poter giocare, la contesa si pone sul terreno tecnico. E' un grosso vantaggio per una squadra come quella nerazzurra che non teme, è vero, la lotta aspra, ed a Roma l'ha dimostrato, ma senza dubbio è più nel suo ambiente quando è più nel suo ambiente quando si può contrastare il pallone sul terreno tecnico, e allora effettivamente si scatena. A nostro parere è più facile una vittoria interista che una sampdoriana.

Sulla designazione dell'Aquila per Roma-Genoa è già stato espresso da parte genovese un giudizio sprezzante. Se la squalifica del campo deve punire non la squadra ma il pubblico (questo è difatti lo scopo dei provvedimenti) con la scelta dell'Aquila si è proprio favorito il pubblico romano che potrà recarsi in massa alla partita con assai maggior facilità di quello genovese. Immaginiamo le pressioni e le influenze, tutte cose da cui la Lega non ha saputo liberarsi. Brutto segno.

Delle altre partite, ha una spiccata importanza quella Torino-Novara, ma di essa sarà detto domani.

ETTORE BERRA

Modifiche nel Genoa per l'incontro con la Roma

Genova, 16 marzo.

Anzichè l'Aquila, l'Aquila nella giornata di oggi, come era stato progettato, il Genoa partirà per la capitale degli Abruzzi solo domattina alle 11 per giungere a destinazione alle 19 circa. Oggi i soli più sono rimasti a Pisa per completarvi la preparazione dopo la partita di allenamento disputata ieri. Circa la formazione della squadra che sarà opposta alla Roma, sembra che Cappelli voglia ancora una volta apportarvi delle modifiche: rientrerà infatti Tortarolo nella mediana mentre Castelli verrebbe spostato ad interno destro. In tal modo resterebbe a riposo Meliberg.

La Juventus è partita ieri alle 17,35 per Napoli con quattordici giocatori: Viola, Bertuccelli, Manente, Mari, Parola, Piccinini, Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest, Cavalli, Bonfiorti e Vivolo.

Picchi e Grosso saranno domani ancora a riposo, è probabile che sia lasciato fuori squadra anche Ploeger, non ancora completamente guarito da una botta riceuta a Palermo. Contro il Novara quindi, i granata dovrebbero presentarsi nella formazione di domenica scorsa con Motta al centro

Mercoledì il verdetto sulla caduta in pista

L'U.V.I. ricerca il motivo della telefonata da Biella

Milano, 16 marzo.

(c.) - La Commissione tecnico-sportiva dell'U.V.I. si riunirà mercoledì sera presso la sede milanese del C.O.N.I. per un particolare esame dell'incidente accaduto all'arrivo della Milano-Torino.

Il comm. Caldirola, presidente della Commissione tecnico-sportiva dell'U.V.I., ha fatto la proposito le seguenti dichiarazioni a «La Stampa»: «Il direttore di corsa, in base a regolamento, aveva dato precise disposizioni affinchè l'arrivo della Milano-Torino venisse effettuata su strada e non su pista. Anche la giuria ha seguito nei suoi rapporti la trasgressione in cui sono incorsi gli organizzatori. Quanto dichiarato da Fausto Coppi non ha importanza perchè noi dobbiamo giudicare l'infrazione in se stessa ed applicare eventuale punitive a carico di chi ha ordinato l'arrivo su pista, dopo che la riunione d'attesa era stata sospesa per la pioggia. Se venne stimato pericoloso far correre in pista corridori appositamente ingaggiati e muniti di biciclette pulite, a maggior ragione non si doveva mettere a repentaglio i concorrenti stanchi e con le macchine infangate. Mi hanno riferito che l'ordine sarebbe stato impartito telefonicamente da Biella dall'amico Bertolino, presidente del Comitato regionale dell'U.V.I., e mi rincrescerebbe molto se ciò rispondesse a verità. In ogni caso se i documenti ufficiali confermassero quanto sopra i provvedimenti dovrebbero essere severi.

Il segretario dell'U.V.I., appartenente alla Commissione tecnica sportiva, ritiene invece che gli organizzatori torinesi abbiano la possibilità di giustificare almeno in parte il loro operato.

Aumenta il distacco di Bartali

Parigi, 16 marzo.

La Parigi-Nizza comprendeva oggi due semitappe: la prima, la Privas-Vergeze Perrier, di 183 Km., è stata vinta dal francese Emilio Idée in 4 ore, 1' e 14" che ha battuto in volata Duyrgoux, Gastri e Bourgeteau.

La seconda semitappa, da Vergeze Perrier ad Aix-en-Provence (Km. 119) dopo due ore di riposo a Vergeze Perrier, si è risolta con una nuova vittoria di Bobet.

Secondo si classava in volata Deledda; 3. Dubisson; 4. Maelfait; 5. Lambertini; 6. Decock.

Bartali giungeva con un folto gruppo a 6' e 25" dai primi.

La classifica attuale è: 1. Decock in ore 27,56' e 7"; 2. Bacchetta a 4'5"; 3. Malléjac a 5'6"; 4. Piot a 8'23"; 5. Geminiani a 8'37".

Bartali è 14.o a 14'20".

AI VENERDÌ LETTERARI

Sem Benelli, uomo e poeta

Per il pubblico del Venerdì Letterari ha parlato ieri al Carignano Umberto Cavassa, direttore del «Secolo XIX» di Genova, di Sem Benelli uomo e poeta.

Il Cavassa, che dello scrittore scomparso fu amico, ne ha rievocato la figura, a suo dire alquanto complessa e sfuggente. Vi erano, egli dichiarò, due Sem Benelli, uno chiaro e potente, e l'altro invece misterioso e fuori del tempo suo: un discendente degli struschi antichi, di cui aveva il sorriso, e la concezione drammatica della lotta continua tra i due principi del bene e del male, tra Ormut e Ariman, non entità astratte ma sensibili, concrete.

Di lì trae origine il suo teatro, che non fu mai naturalistico, nemmeno quando scrisse in prosa. V'era in lui qualcosa di notturno, e questo lo distingueva da D'Annunzio, tipo nettamente solare. Perciò anche lui poteva dare origine a un teatro intimista, nella qual cosa anticipò sui francesi, che poi ne trassero gloria. Tipicamente intimista è il dramma di *Tignola*, personaggio la cui sincerità è la sincerità stessa di Benelli. E trent'anni dopo, a quel dramma si riattaccherà in certe prose de «La mia leggenda», in cui rievocherà la sua giovinezza povera e scialba.

Il «male», dunque, fu al centro del suo teatro: e così nell'«Amorosa Tragedia» del '25, come nella sua finale trilogia, culminante nell'«Orchidea» in cui egli volle mettere a nudo i mali della società contemporanea. Così terminò il Cavassa, cordialmente applaudito.

Al Conservatorio

Il tenore di Hans Pfitzner, che faceva capolino nel primo annuncio del concerto diretto dal maestro Knappertsbusch, è scomparso dal programma svolto iersera. Non che l'esclusione del pezzettino promesso possa esser cagione di rammarico. E' invece singolare che dello Pfitzner, uno dei più notevoli contemporanei dello Strauss, non sarebbe stata eseguita neppure stavolta qualche pagina maggiore. Neanche la presenza d'un non più giovane direttore tedesco ha dunque favorito la tardissima presentazione, utile alla pubblica cultura. Mancò poi anche un Brahms. La serata trascorse peraltro con gloriose e note opere di Schubert, di Strauss e di Wagner, e con *Lo Schiaccianoci* di Ciaicowski. La concertazione delle musiche più facili riuscì soddisfacente. Non si saprebbe parlare di interpretazione, in quanto al *Tristano e Isotta* e ai *Maestri Cantori*, poichè difetto, come accade sovente allo Knappertsbusch, la ricerca del dramma e della poesia in quelle opere d'arte. L'esecuzione, sonorizzazione delle note, mostrò la gran pratica acquisita da lui nella lunga carriera, e la conoscenza delle partiture nei loro più ordinari effetti. Molti applausi al direttore, all'orchestra e, crediamo, anche alle bellissime opere.

a. d. c.

BORSE

Il mercato ha confermato una disposizione sostanzialmente buona nella seduta dedicata alla riporto-premi. I titoli in prefisato sono stati nel complesso ritirati, il che ha dettato qualche ricopertura ed ha contribuito a tonificare le quotazioni di fine-seduta, orientando la quota ad un tono lievemente sostenuto dopo una parentesi iniziale di lieve riflessione. Alla vigilia dei riporti le sedute del mercato è apparso ancora impostato a cautela operativa, la cifra di scambi poco rilevanti. Listino con modesti margini di vantaggio. E' continuato il vigoroso rastrellamento delle Châtillon e delle Lane Borgosesia; le Ilva hanno beneficiato di una battuta di denaro su un fluttuante fruttorio, mentre le Colonie Meridionali sono state realizzate su una linea di progressivo indebolimento. Titoli di Stato calmi. Dopobanca sui prezzi di chiusura, dopo uno spunto di ripresa originato da compere per fine precedente.

	15	16		15	16
Rend.02	67 50	67 50	Tor.N.	491 —	490 50
Rend3½	69 80	69 75	Unione	415 —	415 —
» f. a.	70 —	70 —	Alp	1150	1151
Rend3½2	72 40	72 25	Terni	219 —	224 —
» f. a.	72 80	72 55	p. O.E.	417 —	418 —
Rend5%	96 70	96 60	Unes	415 —	415 —
» f. a.	96 80	96 80	Stet	2448	2462
Rend5%	91 75	91 70	Sesa	2170	2130
» f. a.	91 90	91 90	Pirelli	2270	2285
Ris.5%	70 45	70 40	Saeligi	520 —	529
» ex-pr	68 70	68 75	Fiat	566 —	570 50
» f. a.	70 50	70 40	Saeligi	295 —	294 —
» ex-pr	68 85	68 85	Snialmi	55 50	54 —
Ris.5%	89 85	90 —	Incet	120 —	122 —
» f. a.	89 80	89 90	Mont.	1165	1165
Ris51-9	99 80	99 80	Finsid.	483 —	484 —
»51 4%	99 —	99 —	Riva	2230	2247 —
Ris 59	96 35	96 35	Arsenali	210 —	210 —
Per.3%	64 —	64 —	Viscosa	3657	3690
Ris4½	84 —	83 —	Fibre T.	2660	2715
Ari 6½	97 25	97 25	Olr	1470	1480
Imm4½	87 —	87 —	Schiap.	463 —	460 —
Imm5%	87 75	87 10	Anic	220 50	219 25
Irif.4½	148 —	146 —	Gium.ni	55 50	54 50
Ime5½	89 65	89 80	M. Pont.	1500	1517 5
Ter.6%	85 80	85 80	Mediter.	918 —	922 —
»5%ER	83 —	83 —	Zucch.	603 —	603 —
»5%37	82 —	83 —	Unicz.	89 50	90 —
S.Pesa.	91 —	91 —	Cart.It.	2002	1990
» 4%	98 50	97 50	Burgo	4350	4505
» 3,5%	83 50	84 50	Fonsit.	4200	4200
S. Mag.	96 75	96 75	Tore F.	925 —	925 —
Mob.5%	59 —	59 —	M. A. I.	10550	10550
»7%48	67 50	67 50	Micelli	81 —	80 —
»7%49	67 50	66 50	Valdor.	3360	3360
»7%48	100 —	100 —	Mor. E.	925 —	927 —
» 6%	87 60	87 75	Sade	920 —	920 —
Pir.5%	86 —	86 —	Farmit.	3350 —	3370 50
» 4%	89 50	89 50	Linen	285 —	285 —
Dlw7%	103 25	103 25	West.	345 —	345 —
Magn.7	91 —	91 —	Param.	455 —	455 —
Elec7%	99 80	99 80	Gilard.	520 —	520 —
Fib.7%	91 —	91 —	Pirelli	1061 5	1065
Gaaf7%	97 —	97 —	Supers	352 —	351 —
Sav.7%	85 50	85 75	Safta	755 —	753 —
West.7	93 25	93 50	Lig.gas	750 —	765 —
Fras.5	89 —	89 —	Tabac	8850	8850
Cart7%	100 —	100 25	Borgos	14500	14715
Lin.5%	69 60	69 —	Cotoni.	2190	2075
Vinc%	60 25	60 25	Piaso	470	467 —
Gal.6%	91 —	91 —	Lanza	2700	2675
Stigl.6	92 —	92 —	Amiata	1420	1415
Tirso 6	86 50	86 50	Ass.P.	3150	3200
Telve 6	86 75	86 —	Florio	16 —	16 —
For7%	91 —	91 —	Sanifat.	4205	4205
R.Cen.	6925	6950	Sifos	6400	6400
» Tore	5400	5375	Risan.	3250	3280
Medit.	3190	3215	Eternit	220 —	220
Medit.	1135	1150		—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione New York 624,56.

Prezzi informativi delle valute (Ufficina cambi 6500-6506; Marengo 6380-6375; Sterlina unitaria 1700-1650; Dollaro carta 647-643; Franco svizzero 148,80-148,50; Franco [illegible] 160-178; Oro fino 950-900; Argento 90-19,50.

O.R. 1951

Ai consumatori di biscotti

WAMAR

La BISCOTTI WAMAR, avendo sempre, durante il suo reale trentennio di attività, impresso alla sua propaganda carattere leale e veritiero, protesta per prima contro la forma di pubblicità a base di allusioni denigratorie degli altrui prodotti e richiama all'osservanza di quel «codice morale» elaborato dall'U.P.A. (Utenti Pubblicità Associati) che interdice qualunque manifestazione pubblicitaria che possa ritenersi contraria alla probità ed alla correttezza professionale e commerciale, severamente intesa.

In Italia, per merito di valorosi pionieri, ed in primo piano del fondatore della Wamar, sono sorti vasti complessi industriali attrezzati modernamente che assicurano al mercato nazionale prodotti di qualità superiore. Per la cura delle lavorazioni e per l'assiduo e preciso controllo delle materie prime ad opera del proprio laboratorio chimico specializzato, la BISCOTTI WAMAR non è inferiore a nessuno.

Nel continuo svolversi del progresso, orizzonti sempre nuovi si presentano all'industria biscottiera nazionale e problemi di dietetica si intrecciano con problemi di tecnica della produzione, di organizzazione industriale, commerciale e così via.

Importanza fondamentale ha la conoscenza del prodotto e la selezione delle materie prime usate, in particolare delle farine, ora che si è affrontato e risolto il problema del loro arricchimento mediante la aggiunta di quegli alimenti nutritivi che durante la macinazione vengono eliminati (vitamine) e di sali minerali (ferro, calcio, iodati).

Continuare a perfezionare realizzazioni ed azione effettuate nel campo dei grassi, sia per quel che riguarda il rapporto di miscela tra burri di origine animale e grassi di origine vegetale, mediante la tecnica dell'emulsionamento. Grande vantaggio ha arrecato questa brillante realizzazione tecnica anche alla completa reintegrazione a latte intero del concentrato di latte eliminando in tal modo il pericolo di alterazione del latte fresco e permettendo, mediante l'aggiunta di sali di calcio, di ottenere un'emulsione più ric

ULTIME NOTIZIE

LA QUESTIONE ANGLO-IRANIANA PER IL PETROLIO

L'America compirà opera di mediazione

Il sottosegretario Mac Ghee partito per Teheran - Gli Stati Uniti disposti a finanziare la riforma agraria persiana

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 16 marzo.

La preoccupante situazione determinatasi in Iran, in seguito alla decisione di nazionalizzare le risorse petrolifere del Paese a cui quelle possedute dall'Ammiragliato britannico attraverso la Anglo-Iranian Oil Company, è considerata per ora con un certo ottimismo per quanto ponga gli Stati Uniti in una posizione estremamente delicata. Ogni intervento americano in favore dell'Inghilterra potrebbe dare nuovo alimento al divampare delle passioni nazionalistiche e far precipitare una situazione che è già abbastanza esplosiva. D'altra parte gli Stati Uniti considererebbero la espulsione degli interessi inglesi dalle vitali posizioni strategiche del Medio Oriente come un pericolo

Posizione delicata

Per quanto gli Stati Uniti non posseggano direttamente interessi petroliferi in Iran, come ha confermato stamane Acheson alla conferenza stampa, due delle maggiori Compagnie petrolifere americane, la Standard Oil del New Jersey e la Vacuum Oil di California, hanno il diritto di acquistare il quaranta per cento della produzione iraniana ed è probabile quindi che nella determinazione dell'atteggiamento americano hanno influenza anche considerazioni finanziarie ed economiche oltre a quelle politiche e strategiche che per gli Stati Uniti sono prevalenti. La delicatezza della posizione americana è aumentata dal fatto che gli Stati Uniti hanno apertamente premuto sul governo iraniano per una radicale riforma agraria. Secondo gli elementi più progressisti, la riforma può essere compiuta solo se l'Iran potrà usare i proventi dell'industria petrolifera per obbligare i proprietari feudali a cedere le loro terre

Per il momento gli Stati Uniti non intendono dare pubblicamente alcun appoggio all'azione del Governo inglese ed in questo senso è stata interpretata la risposta di Acheson alla domanda di un giornalista britannico sulla natura degli interessi americani nei campi petroliferi dell'Iran: non esiste alcun interesse americano, esistono solo interessi di private compagnie petrolifere americane.

«Il Governo americano si augura però che l'Inghilterra e l'Iran, ha continuato il segretario di Stato, raggiungano un accordo reciprocamente soddisfacente per assicurare che il petrolio iraniano scorra in avvenire nella stessa direzione che in passato e che particolare situazione dell'Iran, si trovi un punto di incontro fra gli interessi nazionali e quelli dei consumatori stranieri». Si può aggiungere che il Dipartimento di Stato non si limita ad esprimere questi platonici auguri ma si prepara, in stretta consultazione con il Governo inglese e, si spera, con quello iraniano a svolgere una attiva azione di mediazione.

I funzionari del Dipartimento di Stato sono incoraggiati ad assumere questo atteggiamento perchè non ritengono che la situazione sia priva di ogni aspetto ottimistico. In primo luogo non viene affatto esclusa la possibilità di negoziati anglo-iraniani soprattutto per il fatto che il Governo di Teheran non ha nè avrà mai i mezzi necessari per soddisfare l'indennizzo di un miliardo e quattrocento milioni di dollari che la Anglo-Iranian si prepara a chiedere. In secondo luogo il fatto che il movimento popolare, che si è concluso con il voto alla unanimità del Parlamento, non è, o per lo meno non sembra, fomentato dai comunisti, lascia sperare che una soluzione soddisfacente per l'Iran e per l'Inghilterra potrà essere trovata appena le passioni nazionalistiche saranno sbollite.

Il Sottosegretario Mac Ghee è partito la notte scorsa per Teheran, ove arriverà domani coll'istruzione, appunto, di studiare, con l'ambasciatore Grady, la possibilità di favorire l'inizio di un negoziato, approfittando del fatto che la decisione del Parlamento iraniano diverrà operativa solo fra due mesi. Nel frattempo si spera che anche per i nazionalisti iraniani riaffiorerà la identità di interessi su cui si è basata, negli scorsi anni, la collaborazione dell'Iran con le Potenze occidentali.

Diffidenza

Si pensa già al Dipartimento di Stato che la migliore formula di compromesso che gli Stati Uniti potranno offrire a Teheran sarà quella di finanziare in base ai programmi del punto quattro la maggior parte delle spese necessarie per la riforma agraria. Ma la difficoltà maggiore di questa soluzione è che, sia il Congresso che i Paesi che dovrebbero ricevere la nuova forma di aiuto americano, la considerano ancora con marcata diffidenza: negli Stati Uniti perchè si avrebbe una eccessiva estensione delle responsabilità e delle spese che gravano sulla nazione; in Iran, come pure in altri Paesi poco sviluppati, perchè si favorirebbe un intervento troppo profondo del capitale e della politica americana, ciò che, nella particolare situazione dell'Iran, potrebbe essere considerato a Mosca come una minaccia.

Acheson non ha fatto nuove dichiarazioni sulla situazione internazionale: ha confermato che l'eventuale passaggio del 38° parallelo è una questione militare che sarà però esaminata questa sera da tutti i Paesi che hanno truppe sul fronte, ha deplorato che la Russia ritardi la conclusione di un trattato di pace col Giappone sperando però che, prima o poi, modifichi il suo atteggiamento ed ha annunciato che entro l'anno Forster Dulles avrà terminato la preparazione di un progetto di trattato. Ha ancora una volta giudicato il piano Schuman uno dei passi maggiori per la unificazione dell'Europa assicurando che esistono prospettive per la sua rapida conclusione

Gino Tomajuoli

La resistenza cinese nel settore centrale

(Nostro servizio speciale)

Fronte coreano, 16 marzo.

Giovandosi dei rinforzi affluiti al fronte i comunisti cinesi hanno reagito nel settore centrale all'attacco delle Nazioni Unite, costringendo gli alleati a rallentare il passo. I rossi hanno effettuato un poderoso sbarramento di proietti al fosforo, al quale le artiglierie americane hanno replicato con estrema energia. Per ogni colpo dei cannoni e dei mortai cinesi gli alleati ne hanno fatto cadere sulle linee nemiche una cinquantina. Per di più gli aerei sono entrati in azione, colpendo con grande efficacia le alture a nord della riconquistata Hongchon dall'alba al tramonto, con razzi e bombe al napalm.

La resistenza cinese si è manifestata fra i monti situati a una trentina di chilometri dal 38° parallelo a nord di Hongchon. Sono stati identificati in questo settore centrale elementi di due nuovi corpi d'armata cinesi, il 39° e il 40°. Nei monti ad oriente del settore centrale i cinesi e i nordisti continuano a ritirarsi. Qui le forze americane proseguono l'avanzata senza resistenza nemica, ed hanno occupato un importante passo montano a nord-ovest di Sokzari.

Robert Bennyhoff dell'U.P.

LA CONFERENZA DI PARIGI

Nuovo irrigidimento e polemica Jessup-Gromyko

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 16 marzo.

Dopo le reciproche concessioni fatte nelle ultime sedute, da Gromyko e dagli occidentali, la conferenza ha segnato oggi un irrigidimento dei delegati sulle rispettive posizioni, dal quale non si vede, per ora, come ci si disincaglierà. Nulla di catastrofico, nulla di irreparabile, ma è certo che si registra un momento di immobilità, tanto che, in fine di seduta, Parodi ha accennato fugacemente all'eventualità di fare intervenire una pausa nei lavori dei quattro sostituti. Per intanto si è deciso di tenere domani, sabato, una riunione mattutina, con la quale si concluderà la seconda settimana della conferenza.

Quella di oggi è stata una seduta a tratti vivaci, con scaramucce polemiche, ma senza conclusione. Presiedeva Gromyko. Parodi, primo oratore, ha detto che gli occidentali hanno fatto ogni sforzo possibile per arrivare a formulare l'ordine del giorno in maniera accettabile da parte di tutti. Tenendo conto delle osservazioni fatte da Gromyko, ha poi suggerito alcuni lievi ritocchi di forma al testo presentato ieri dagli occidentali.

Davies ha ripetuto che i tre occidentali hanno fatto il massimo sforzo, e che sperano di ottenere l'assenso del delegato sovietico.

Dopo la tradizionale pausa per il tè verso le ore 18, Gromyko si è affrettato a disingannare i suoi antagonisti. I desideri della delegazione sovietica non sono stati soddisfatti. A suo parere non risulta, nel testo proposto per ultimo dai tre, il proposito effettivo di realizzare il disarmo delle quattro potenze e la demilitarizzazione della Germania, ma se ne fa soltanto una vuota menzione, e mentre qui si discute di ciò in altra sede si sta discutendo il riarmo della Germania. Come si può mettere in dubbio il sincero desiderio sovietico di arrivare alla proposta «sessione del consiglio dei ministri»? (Gromyko usa questa denominazione per richiamarsi direttamente agli accordi di Potsdam). Forse che non è stato il governo di Mosca a suggerire tale riunione? Noi chiediamo, ribadisce Gromyko, che nell'ordine del giorno siano inclusi, come punti separati, il disarmo tedesco e la riduzione degli armamenti delle quattro potenze, in applicazione degli accordi di Potsdam.

Davies ha detto che i tre occidentali sono giunti al limite delle loro concessioni. Dunque, o accettare o rinunciare a fissare un ordine del giorno? Con tale linguaggio non si facilitano i negoziati col governo sovietico: così (esclama Gromyko) si poteva parlare a Bruxelles! Qui si deve arrivare a un accordo, ma non all'accettazione passiva delle condizioni volute da un qualsiasi governo. Il testo proposto dagli occidentali «seppellisce» in un lungo contesto quei temi che menziona.

A queste dichiarazioni di Gromyko è seguito un dialogo polemico assai movimentato tra Jessup e lui. Quindi, su proposta del presidente, si è stabilito di continuare la discussione domani mattina. Lo stesso Gromyko aveva annunciato, in precedenza, che si riservava di tornare sugli argomenti oggi trattati.

Luigi Emery

Un ingente patrimonio lasciato ai Salesiani

Casale Monf., 16 marzo.

L'«Ansa» comunica che è stato reso pubblico questa sera il testamento del defunto marchese Cesare Del Carretto, discendente di una nobile famiglia piemontese, il quale nomina eredi universali di tutte le ingenti sostanze i Salesiani di Torino.

L'eredità consiste in un castello, tre ville, azioni industriali, denaro liquido, mobili rarissimi ed oggetti d'arte, oltre a centinaia di ettari di terreno in alta collina, in totale per un valore non precisato, ma che si ritiene aggirarsi intorno a parecchie centinaia di milioni.

Il defunto, che era scapolo e senza fratelli, lascia tutti i gioielli della famiglia Del Carretto al Santuario della Madonna della Consolata di Torino, una delle ville dovrà essere trasformata in convalescenziario ed un'altra adibita ad azienda agricola. Il testamento reca la data dell'agosto 1936.

Un misterioso maniaco uccide i vitelli nelle stalle

Verbania, 16 marzo.

I contadini della zona di Casale Corte Cerro sono in grande apprensione per le gesta di un misterioso individuo il quale nottetempo si introduce nelle stalle uccidendo i vitelli, che poi lascia sul posto. A distanza di pochi giorni da un analogo fatto, il contadino Giovanni Vitoni fu Lorenzo d'anni 58 ha rinvenuto nella sua stalla un vitello con il cranio sfondato. Anche nell'uccisione di questo quadrupede si è rilevata la stessa tecnica, cioè un colpo tremendo con corpo contundente sferrato in mezzo alla testa da una mano maestra. I carabinieri stanno attivamente ricercando il pericoloso maniaco.

Approvata la legge sulle proroghe agli sfratti

Sanzione al progetto sulla Corte costituzionale - I miglioramenti ai magistrati in vigore dal 1° novembre 1950

Roma, 16 marzo.

Il progetto di legge per la istituzione della Corte costituzionale è definitivamente approvato. L'Assemblea è giunta oggi al termine della sua fatica dopo un altro animato dibattito originato da una proposta dell'on. *Martino* (p.l.i.) che tendeva a riportare sul filo dalla corrente la barca dell'opposizione battuta ieri con l'articolo aggiuntivo del democristiano on. *Fumagalli*, che attribuisce al ministro della giustizia la nomina di cinque dei quindici giudici della Corte costituzionale, potere che l'originario progetto governativo attribuiva invece al Presidente della Repubblica. Martino ha oggi proposto che l'emendamento *Fumagalli* fosse inserito in una legge a carattere costituzionale e non in una legge ordinaria quale quella che l'Assemblea aveva in esame. La mossa era intelligente: se il voto fosse stato favorevole (ma non è stato) tutto sarebbe tornato in discussione e la opposizione avrebbe potuto inserire altre frecce al proprio arco. Ma lo scrutinio segreto ha detto di no al deputato liberale con 237 voti contro 207. Dopo altre punte polemiche la legge è alfine giunta in porto.

Dopo aver commemorato i morti nella odierna sciagura di Napoli per la quale il ministro Simonini ha affermato di avere promosso un'inchiesta, l'assemblea ha ripreso in esame la legge sul riordinamento dei giudici di Assise che torna dal Senato dove ha subito alcune modifiche. L'approvazione degli articoli è stata rapida.

Un'altra importante materia ha infine avuto sanzione favorevole dalla Camera: la legge dell'on. *Rocchetti* (d.c.) per la quale il Pretore ha facoltà di concedere ulteriori proroghe allo sfratto da immobili adibiti ad uso d'abitazione per un periodo non superiore ad un anno.

In un intervallo erano state presentate tre proposte di legge di iniziativa parlamentare per la concessione di un assegno vitalizio mensile di lire 60 mila a Maria Montessori e di una pensione straordinaria di lire 20 mila mensili rispettivamente alle vedove di Giuseppe Donati e di Adriano Tilgher. Le proposte sono state prese in considerazione dal governo e dall'assemblea passeranno ora all'esame delle commissioni.

A Palazzo Madama si è finalmente concluso il dibattito sulla legge per il riordinamento dell'organico della Magistratura e per i relativi miglioramenti economici, provvedimento che è stato approvato all'unanimità nel suo complesso. Alcune innovazioni sono state portate dalla discussione finale: esse consistono nella retrodatazione del termine per la decorrenza degli aumenti dal 1° gennaio 1951 al 1° novembre 1950; l'applicazione dei benefici contemplati dalla stessa legge è stata inoltre estesa anche ai vice-referendari

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dichiarazioni di Pella sulla legge di delega

Esposizione alla commissione dei "trentuno,, "Nessun principio costituzionale sarà violato,,

Roma, 16 marzo.

Alla Commissione dei «31» che è tornata a riunirsi stamane a Montecitorio, il ministro Pella ha fatto una lunga esposizione durata due ore sulla situazione economica del Paese nell'attuale congiuntura, sulle ragioni che hanno indotto il Governo a presentare la legge-delega e sugli emendamenti che il Governo è disposto ad accogliere.

Anzitutto il Ministro ha confermato che «è intenzione del Governo di persistere nella sua politica di investimenti civili e, nello stesso tempo, di far fronte alle esigenze del riarmo, nel fermo e permanente proposito di difendere la stabilità monetaria, l'equilibrio economico e, con essi, il tenore di vita ed il benessere del popolo italiano. L'attuale situazione di emergenza — ha proseguito — obbliga a spostare i limiti dell'intervento statale nella vita economica con criteri di carattere transitorio. Non si tratta di una legge di guerra, bensì di una legge di pace intesa a difendere il progressivo sviluppo della nostra economia contro le ripercussioni dipendenti dall'eccezionale evolversi della situazione internazionale».

A questa premessa ed all'annuncio che si propone di presentare alle Camere il «bilancio economico nazionale» il 25 corrente, Pella ha fatto seguire larghi cenni su quanto il Governo intende fare per attuare il programma che si è tracciato: dilatare le risorse interne mediante una politica di intensa produzione nel settore agricolo ed industriale; incrementare il commercio con l'estero; disciplinare la domanda non con tesseramenti, ma ricorrendo a sistemi di divieti e di priorità di impiego. «Sarà necessaria una restrizione di consumi per le classi più abbienti — ha aggiunto il Ministro —. Il Governo respinge, allo stato attuale, la possibilità di restrizioni di consumo nelle grandi masse».

Quindi Pella si è soffermato sui vari articoli della legge-delega dichiarando che il Governo è disposto ad accogliere emendamenti al progetto, pur facendo rilevare che alcuni punti di esso non sono però variabili. Il Ministro, circa la durata della delega, si è detto disposto a considerarne la possibilità di un accorciamento. Il Governo deve però, in questo caso, fissare le modalità per una eventuale proroga. «Il Governo — ha concluso l'on. le Pella — desidera non soltanto mantenere, ma sollecitare in modo particolare il controllo parlamentare, e ciò nei modi che saranno fissati. Nessun principio costituzionale sarà violato nell'esercizio dei poteri delegati. La collaborazione tra Governo e Parlamento deve tendere a perfezionare il testo della legge in modo da renderla un mezzo efficace, in qualunque ipotesi, per la difesa dell'economia italiana».

SCIAGURA SULLA DONCASTER-LONDRA

Una vettura si schiaccia contro una scarpata

14 morti e 14 feriti gravi - La difficile opera di soccorso

(Nostro servizio particolare)

Londra, 16 marzo.

Alle 10,10 in punto di questa mattina, gli abitanti dei sobborghi meridionali del centro industriale di Doncaster, udirono un fragore violentissimo. Tutti gli edifici vibrarono. La gente cominciò a correre verso il luogo da cui era giunto l'impressionante rovinio e ben presto l'intera città seppe di una delle più gravi sciagure ferroviarie che abbia colpito negli ultimi anni l'Inghilterra, che si era verificata a breve distanza dalla stazione.

Quattordici persone, fra cui cinque donne e un bambino sono rimaste morte nella disgrazia e altre 14 sono rimaste gravemente ferite. Il dramma avvenne quando la terza vettura del treno proveniente da Doncaster e diretto a Londra, si staccò dal resto del convoglio e andò a cozzare contro una vicina scarpata in muratura. La vettura si accartocciò, imprigionando i passeggeri, e facendo deragliare le otto che la seguivano.

L'opera di soccorso è stata lunga e difficile e sta ancora continuando mentre telefonimo. Non appena venne segnalato il disastro, auto-ambulanze con a bordo numerosi medici giunsero sul luogo della sciagura. Dopo neppure dieci minuti dalla prima segnalazione, squadre di ferrovieri e pompieri erano già giunti nei pressi del treno. I soccorritori cercarono subito di abbattere, mediante largo impiego della fiamma ossidrica, le strutture metalliche che tenevano prigionieri i viaggiatori. Mentre scendeva una pioggia fredda e insistente, i medici cercavano passando col braccio attraverso strettissimi passaggi, di fare iniezioni di morfina alle persone che ancora non avevano potuto essere liberate. Per lungo tempo si udì una donna gridare: «Fatemi uscire». Un'altra donna urlava perchè il suo bimbo non poteva essere estratto dalla prigione di metallo. I tentativi per liberare il bambino continuarono per ore e ore, usando tutti i mezzi possibili, ma quando il piccolo venne finalmente liberato, era ora più in vita.

Impressionanti particolari sul modo in cui si è verificato il disastro, sono stati dati dalla signora Alice Shipton, gravemente ferita al braccio destro. Ella ha dichiarato che i passeggeri della terza vettura, non appena il treno cominciò a prendere velocità dopo essere uscito dalla stazione di Doncaster, avvertirono un impressionante ondeggiamento, come se il convoglio fosse scosso da un terremoto. La signora Shipton ha poi aggiunto: «Tutti ci rendemmo subito conto che qualcosa stava per accadere. Poi un colpo terribile. Venimmo scagliati lontani dai sedili e alcuni passeggeri vennero lanciati fuori dai finestrini».

50 mila lire di multa a un medico ritardatario

Pistoia, 16 marzo.

A cinquantamila lire di multa, il Pretore di Pistoia, ha condannato il dottor Alfonso Cantelli di Gualtiero, di anni 29, medico condotto di Sambuca Pistoiese, per aver ritardato ad effettuare una visita ad un ammalato.

Il fatto trae origine dalla morte del Parroco di Torri, don Leone Sutelli, avvenuta il 19 aprile 1950 nel Conservatorio di S. Maria del Giglio a Sambuca. Quel giorno, essendosi aggravate le condizioni del prete, la sorella che lo vegliavano, mandarono a chiamare il dottore tramite un ragazzetto che rintracciava il medico intento a giuocare a carte nell'esercizio del paese. Egli rispondeva che sarebbe andato al Conservatorio appena finita la partita. Il sacerdote nel frattempo morì.

ULTIME DI CRONACA

Trova la moglie morta per asfissia

Ieri sera alle 18,30 circa il Vianna Amedeo Bisaglia rientrando nella sua abitazione avvertiva, sin dalla porta d'ingresso, un acuto odore di gas. Precipitatosi in casa ritrovava la moglie — Teresa Costa di 63 anni — stesa a terra esanime. Il raccordo in gomma del fornello a gas era staccato dal bocchettone.

Per la Costa non c'era più nulla da fare. Il medico legale constatava che la morte risaliva a circa nove ore prima. La donna, in seguito a dispiaceri familiari, aveva da tempo manifestato propositi suicidi. La salma è stata ora trasportata all'Istituto del Valentino.

Giornata del Mutilato

A cura della sezione provinciale dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro (via Ottavio Revel 17) sarà celebrata quest'anno la I Giornata del Mutilato del Lavoro, destinata ad esaltare il nobile sacrificio di chi ha versato il proprio sangue per il progresso e per la civiltà. Domani alle ore 9.30, a Palazzo Madama, saranno consegnati i brevetti e i Distintivi d'onore ai nuovi infortunati sul lavoro.

Ieri notte è mancato

Giacomo Saroglia

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Consolina e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi sabato alle ore 16 da piazza Vittorio Veneto 8.

La Soc. ITAL-LUX partecipa al grave lutto della sig.na Consolina Saroglia sua ottima collaboratrice.

La Soc. ITALICA si unisce al cordoglio della sig.na Saroglia nel suo grave lutto.

Le famiglie: Bergarelli, Ghodio, Boria, Conca, Ferrero con affettuosa solidarietà nel dolore della sig.na Saroglia.

Maria Teresa Buggio e famiglia prendono viva parte al dolore della loro amica.

Giacomo Berutto si associa al cordoglio della Famiglia per la perdita dell'amico GIACOMO SAROGLIA.

Cristianamente munita dei Conforti religiosi, è mancata ai suoi cari

Margherita Deagostini in Marietti

Addolorati lo annunciano: il marito Giovanni; la figlia Alessandrina col marito Bernardino Papurello ed i piccoli Angelina e Carlo; sorelle, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 18 corr., alle ore 10,30, partendo da via Boccaforte 13. Non fiori ma opere di bene. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie Dario Papurello e Giuseppa Carnino partecipano al dolore della famiglia.

Il Personale della Ditta Bernardino Papurello, Autotrasporti, partecipa al dolore del Titolare per la scomparsa della Signora.

Ieri cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Luigina Cavaglià n. Busso

di anni 46

Ne danno il triste annuncio il marito Lorenzo, l'adorata figlia rag. Luciana, i genitori, le sorelle, il fratello, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 17 corr. alle ore 14,30 partendo da via Sassari 13. Indi la cara salma verrà trasportata a Livorno Ferraris. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo dolorosa malattia munita dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, è mancata all'affetto dei suoi cari

Candida Solar n. Magone

di anni 73

Ne danno il triste annuncio il marito Giacomo, il figlio Giuliano, la nuora, la nipote Enrica e marito, la sorella Carolina, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 17 c. m. alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'estinta via Porta Palatina 8. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi e con la speciale Benedizione papale mancava all'affetto dei suoi cari

Fedele Picco

Commerciante

Con grande dolore ne danno il triste annuncio la moglie Maria Maccagno, i figli Bruno con la moglie e bimbo, Franco, Marisa con il marito, e bimbo, fratello, sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi sabato alle ore 16 partendo da via Don Bosco 31. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Or è un anno

Olimpia Botta in Gioaro

veniva strappata all'immenso affetto dei suoi cari che non trovano conforto al loro straziato dolore. Rinnovandone la cara memoria, ricordandola a quanti la conobbero, l'amarone, verranno celebrate Messe in Serralunga Crea giorni 17-20 ore 7,30 Chiesa Parrocchiale. Chiesa Madonnina

Dopo breve malattia alle ore 9.45 è mancato

Abramo Diena

di anni 85

chiudendo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia. Ne danno il doloroso annuncio la moglie Grazia Fea, i figli ing. Emanuele (Montevideo), Michele, Mariuccia, Rina e Teodoro con le rispettive famiglie, la zia, i fratelli, i cognati, i nipoti, i parenti tutti e le affezionate Maria e Rita Ballatore. Il funerale avrà luogo domenica alle ore 9, partendo da via Saluzzo 15 e la cara salma proseguirà per Carmagnola per essere sepolta nella tomba di famiglia. Non fiori, ma opere di bene.

Torino, 16 marzo 1951.

Prendono parte al lutto gli amici: Arnoldi, Buscaglino, Calabi, Camisassa, Chiri, Cittone, Crema, Debenedetti, Levi, Momigliano, Monateri e Schieda.

La «S.A.C.A.T.» annuncia con profondo dolore la scomparsa del fondatore della Ditta ABRAMO DIENA.

I Dipendenti della S.A.D.A.T. annunciano con tristezza la morte di ABRAMO DIENA che per lunghi anni fu loro esempio di rettitudine e operosità.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona e laboriosa di

Maria Rolfo ved. Biestro

Inconsolabili ne danno il triste annuncio: i figli, nuora, genero e nipotini che tanto adorava. I fratelli, sorelle, la cognata Nina e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 18 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Regina Margherita 233. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il 14 corrente, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Minini

Ne danno il doloroso annuncio i figli Rosetta col marito ing. Amedeo Savoja e figli ing. Umberto e ing. Gian Luigi; Ferdinando colla moglie Antonietta Boscardo; Alba; il cognato e le cognate Guerrini e Poggi. La presente partecipazione è fatta a funerali avvenuti per espressa volontà del defunto.

Torino, via Goffredo Casalis 66.

Quasi improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari in età di anni 86

Pietro Verando (Miclin)

Med. Oro al merito del lavoro

Addolorati partecipano i figli, le figlie, i generi, le nuore, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 18 corr., alle ore 10,30 partendo da via Aosta 115 (antico Gelso). Serva la presente di ringraziamento.

Il piccolo Italo Picotti, unitamente ai familiari, annuncia il decesso della bisnonna materna

N. D.

Pelissena Rajmondi ved. Bonesio

di anni 95

Ringrazia in modo particolare le famiglie: Dotti e De Carolis per l'amorosa assistenza prestata alla cara estinta.

Torino, 14 marzo 1951.

L'Associazione Culturale Italia-U.R.S.S. annuncia con dolore la scomparsa di

Giovanni Fantino

membro del Comitato Direttivo. I funerali avranno luogo oggi 17 corrente, alle ore 16, partendo da corso Principe Oddone 86.

A soli pochi mesi dal suo cariss.mo Secondo, saliva al Cielo l'anima buona di

Giacomo Francesco Goletina

Ne danno l'annuncio la moglie, il fratello, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo alle ore 9 di domani 18 corr. partendo da corso Umbria 64. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia munita dei Conforti religiosi è mancata l'anima nobile e generosa di

Edvige Grandis ved. Lodi

Col cuore straziato dal dolore ne danno il triste annuncio i figli: Elisa con la consorte Camillo Jura e figli Rosanna e Vittorio, Alice con la consorte Luciana Travisio, Nilda, il fratello, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 17 corr. partendo dall'abitazione dell'estinta, via Rossini 23, alle ore 16. Per espressa desiderio della defunta non fiori, ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

La Ditta Fratelli Lodi di Guglielmo di Alice Lodi partecipa con vivo dolore la irreparabile perdita della signora EDVIGE GRANDIS ved. LODI, madre del titolare.

Le famiglie Jura e Travisio prendono viva parte al grande dolore che ha colpito la famiglia Lodi per la perdita della loro adorata mamma.

La famiglia Alma-Scot partecipa alla dolorosa perdita.

La Vetreria Fratelli Lodi & C. partecipa con profondo dolore la immatura dipartita della signora EDVIGE GRANDIS LODI madre esemplare del cav. Gino Lodi gerente della Società e moglie affettuosa del sig. Guglielmo Lodi socio fondatore della Vetreria.

I Dipendenti della Ditta Alice Lodi prendono viva parte al dolore che ha colpito il loro titolare per la perdita della sua adorata mamma.

Dopo una vita completamente dedita alla famiglia ed al lavoro cristianamente maceva ai suoi cari

Giulio Simonelli

Costernati ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Rosa Gandini, la figlia Anna Maria, il papà, la mamma, la sorella Angela col marito Ercole Nagri, suoceri, cognati, nipoti, i cugini Nino e Alberto Medilla e famiglia e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 18 corr. alle ore 9 da corso Paschiero 187. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. La Messa di trigesima sarà celebrata il 21 aprile alle ore 9 nella Parrocchia di Gesù Adolescente, via Luserna.

La S.p.A. Fiat Cinzano & C. partecipa con profondo dolore la perdita del signor GIULIO SIMONELLI da molti anni suo affezionato ed apprezzato direttore dell'Ufficio Pubblicità.

La S.p.A. S.A.V.I. Fiorio & C. si associa al dolore della famiglia per la perdita del signor GIULIO SIMONELLI suo affezionato collaboratore.

La S.p.A. I.P.S.A. annuncia col più profondo cordoglio l'immatura perdita del suo direttore signor GIULIO SIMONELLI e prende viva parte al dolore della famiglia.

In seguito ad incidente, perdeva tragicamente la vita il

Dott. Giuseppe Cannavò

Medico-Chirurgo

Assist. Volont. Clinica Chirurgica Ospedale Mellonetto

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio i genitori, i fratelli e la sorella. I funerali avranno luogo oggi 17 corr., alle ore 10, nella Cappella dell'Oped. Mellonetto, dopodichè la salma proseguirà per Acireale per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Partecipano al lutto della famiglia i cugini Arsidisanone, Milano; i cugini Leotta, Torino; il cugino Nicola Scacciamosca, Milano; gli amici Domenico Di Prima, Trovato Brigadiere, Castano Giuffrida, Famiglie Crapisi, Nenaria Laetitia, Vito Messina, Giuseppe Strano, Fratelli Maugeri.

I Direttori, gli Aiuti e gli Assistenti degli Istituti Universitari di Clinica Chirurgica, di Patologia Chirurgica e di Urologia comunicano con vivo cordoglio la tragica scomparsa del loro collega Dott. GIUSEPPE CANNAVÒ ed esprimono le più sentite condoglianze alla famiglia.

Luisa e Gaetano Alberto Marsano; Graziella e Aldo Pannini e la loro figlia Lia ved. Billitti con la piccola Maria Grazia si associano al dolore della famiglia del loro amico Dr. GIUSEPPE CANNAVÒ scomparso tragicamente.

Ieri improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Agostino Berri

di anni 59

Consuc. agricola nella Somalia

La famiglia e i parenti straziati ne danno il doloroso annuncio. I funerali avranno luogo domani 18 corr. in Saluzzo, partendo dall'abitazione in via Palazzo di Città 18, alle ore 16,30. Dopo il rito funebre in Cattedrale, la salma sarà accompagnata a Revello (ore 17,30 circa) per la tumulazione nella tomba di famiglia. Si dispensa dalle visite.

Saluzzo, 17 marzo 1951.

La moglie e i figli del compianto

Giovanni Battista Solero

ringraziano vivamente tutti i parenti, amici e conoscenti che presero parte al loro grande dolore.

Alla Stura, 16 marzo 1951.

ERCOLE MARELLI & C.

SOCIETA' PER AZIONI

Sede in MILANO - Capitale versato L. 1.000.000.000

Gli Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno di giovedì 29 marzo 1951 alle ore 15, presso la sede sociale in Milano, via Borgonuovo, 24, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1°) - Relazioni del Consiglio e del Collegio Sindacale;

2°) - Bilancio al 31 dicembre 1950;

3°) - Nomine a integrazione del Collegio Sindacale.

Il deposito delle azioni o dei certificati provvisori deve essere eseguito entro il 23 marzo presso la Sede della Società, oppure presso i seguenti Istituti bancari:

Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano - Banco di Roma - Banca Nazionale del Lavoro - Banco di Napoli - Banco di Sicilia - Sedi di Milano, Torino, Genova e Roma. Banca Popolare di Novara - Banca Nazionale dell'Agricoltura - Banca Popolare di Milano - Monte dei Paschi di Siena - Cassa di Risparmio delle PP. LL. - Banca Cesare Ponti, Sedi di Milano.

Banca Provinciale Lombarda, Sedi di Milano e Bergamo.

Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane, Roma.

Occorrendo una seconda convocazione, questa è indetta per il giorno di giovedì 5 aprile 1951 nello stesso luogo ed ora e col medesimo ordine del giorno.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PELLIZZARI

CONDENSATORI

TORINO - Via Cavour, 5 - Telef. 553-541

Ufficio di Casale Monferrato, via XX Settembre 4. Telef. 317

REGALIAMO UOVA PASQUALI

di puro cioccolato fondente formato grande a tutti gli acquirenti che faranno un acquisto presso i

MAGAZZINI OVER entro il 24 marzo

MAGAZZINI OVER

I GRANDI MAGAZZINI DELLE VENDITE RATEALI

TUTTO PER L'ABBIGLIAMENTO

PER UOMO, SIGNORA E BAMBINO

TUTTO PER LA CASA E PER LO SPORT

Cucine economiche - Fornelli a gas ed elettrici - Chinoiglie Frigoriferi - Radio - Macchine per cucire - Biciclette e Vespe

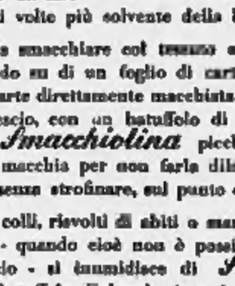
MOBILI COMUNI E DI LUSSO

TUTTO A RATE oppure per CONTANTI

OVER Via Riberi 6 - Telef. 86-136 (di fianco alla Mole)

dal 1925 UNDA radio Linda

TITUS GENÈVE



L'ORA RADIO

L'ERNIA

coll'«ORTOPLASTICO MAZERON» scompare rapidamente senza che il soggetto sia costretto a letto. Primaria referenza mediche. Visita gratuita 9-12. Trattasi per corrispondenza - MAZERON, corso Vittorio Emanuele, 59 - TORINO

ENDOCRINE

Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio. CURA SPECIALE IMPOTENZA RISOLUTA. Impotenza, fobie, debolezza sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide prepost matrimoniali. Grand'Uff. CARLETTI dott. Carlo, Piazza Esquilino, 18, Roma. Ore 9-12, 16-18. Festivi 9-12. Sale separate. Non si curano veneree. Il dott. Carletti non ha consulti in altri istituti. Per informazioni gratuite scrivere.

IDROCELE - VARICOCELE VENE VARICOSE - EMORROIDI RAGADI e FISTOLE ANALI SENZA OPERAZIONE

Cura speciale per Eczema e Prurito

Cons. Dott. M. CORSO Via S. Secondo 42 - Telef. 45-426 Visite 10-12 — 18-19

Istituto Medico Spec. dal 1930 CURA SENZA OPERAZIONE EMORROIDI ? RAGADI VENE VARICOSE

Dr. L. GROSSO, via Lagrange 35 Tel 47-781 - ore 10-12 15 - 18,30-19

Dottor EPREMIAN - Specialista Malattie della Pelle e Veneree. Tel. 45-676 Via Berthollet 35. Se piace, Sale separate Orario: 11-20 - Festivi 8-13

Dr. P. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma Ore 9-12, 15-19, fest. 10-12; tel. 45-566

Studio Spec. DELPIANO, t. 47-728 per malattie pelle e veneree Esame sangue. Raggi U.V. Sale separate - Via Giobarti, 14 Or

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio Tasse 7% - Inserz. urgenti o in data fissa: fire 20 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso cat.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ACCIAIO inossidabile, ponderia, vasellame, pentolame. L'inossidabile, corso Vittorio 32 44331

AFFETTATRICI bilance tritacarne bilici industriali, vasto assortimento. Vendi Settembre, 72. 4781

ALLUMINIO. Pentoni terra, conchiglie, cuocia alterazia fonderia. FAT, Baldissarchia 101. Telefono 356-657. 44

ASSORTIMENTO vantissimo di silvani e macchinarie edile, stradale e per cave, parnarni, cesoie originali Schiaffi, trovarete allo R.I.P., corso Ottaviano, 56, telefono 31-907. 4274

ASSUMESI lavori di rotifica. Rivolgersi via Modena 35, Torino. 4535

CAMBIO attività vendemmi coppie tubolatrici cereali moderne. Telefonare 328-070.

CERCASI mulino a palle, diametro interno minimo metri 1.80. S.A.I., Borgo Franco d'Ivrea. 4830

COMPRIAMO relitani ectrotari. Ind Nafrez, Savona. 4818

DECAUVILLE vagonetti seminuovi scartamento 60 large vendiamo. Scrivere Cerutti, Chiavenna. 63094

FONTANA pietra melanzone occasione cercasi. Scriv. cassetta 6215, SPI, Torino.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Arcivescovado 9, tel. 31-278

LIQUIDIANSI tre vagoni vetrerie, rifletturi, lampadari, portalili, cavetti autopiombo, conduttori rame allumisio, amplitubo, terminali, materiale elettrico, tubi ottone, nastro ferro verniciato, saldatrici, pantatrici, motori, pulitrici, attrezzature. Ricolfi 7, telefono 772-765.

OCCASIONISSIMA: cedesi arredamento moderno panetteria, pasticceria, stilnuovo stato. Telefonare 96-478. 44328

OFFICINA meccanica: dassi ottima lavorazione programmata lavori in serie, formatura, piallatura, bordatura, particolari finiti. Scrivere cassetta 2155, SPI, Torino. 22116

PRESSE eccentriche, tonni, timatrici, affilatrici, trapani, saghetti, occasioni vendo. Artigni 29. 44352

STUDIO professionale dottore commercista ragioniere offre modie piccole aziende proprio specifica attrezzatura tecnica consulenza tributaria spese riferin uso dichiarazione annuale reddito applicazioni sanatorie contributi inadempienti prevista ultima legge tributaria con 9-12, 15-18. Telefonare a 571-166.

TORNIO occasione, bianchina piom m. 3 dalle punte, bocavo cedo d'occ. giovedì dioco m. 1. Scrivere cassetta 6216, SPI, Torino. 61337

VENDIAMO motori 80/65 HP 250 V. Ind Nafrez, Savona. 4828

VENDO due vetri a ripassaggio, una smerigliatrice, una cesoia circolare. Telefonare 32-273. 4805

3 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

ECONATURE, montaggi, apparecchiature elettriche qualsiasi tipo. Quadri per telecomandi centralizz. Riparazione TV, stabilizzatori. Premi mili. Telef. 31-936, ore 12-14. 44606

FABBRICA artigiana mobili lusso vastissimo assortimento camere letto, pranzo lusso, cremosi, mobili isolati. Prezzi fantasiosi, garanzia soddisfazione. Lunghe rateazioni. Giuseppe Varzi III B, Principe Amedeo 36 C. 11193

GAS. Officina specializzata riparazioni fornelli cucine stufe gas. Telefonare 31-459.

INGRANAGGI cilindrici. Dentatrice, mortasatrice, vorticatrice, via Cumiana 36, telefono 446.

MOBILI artigiani corso Vittorio 14. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

MODELLI 1951 moda da donna eseguiscono sartoriali, massima conservazione. Galliano, via Stradella 221, Torino.

MODISTA rimodenna cappelli su ultimi modelli, prezzi modicissimi. Telef. 33-986

SALA officina costruzioni e riparazioni porrande carpenteria in ferro, lavori accurati. Telefonare 31-642. 22118

TEODOLITI, microscopi, apparecchi elettrici, revisioni, riparazioni garantite. Mopano, telefono 886-832. 44416

5 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ABBIAMO 1.000.000 monoeria, cartoleria, abbigliamento, copisteria, profumeria, chimica, calzoleria, pellicandria, ecc. Umberto 15, Pisa. 4777

ABBIAMO commercialisti incasso 40.000 giornaliere cedesi 1.500.000. Borla, Vanchiglia 19. 44305

ABBIAMO drogheria consultazione, ailuggio: cedesi 1.600.000, consolidabile. Borla, Vanchiglia 19. 44304

ACQUISTO diversamente ricambio panificatoria, pasticceria con alloggio. Scrivere cassetta 6967, SPI, Torino. 44506

AFFARONE commercialisti incasso 40.000 volendo anche oppure gerenza, calumeria completamente rimodernata 2.500.000. Umberto 15, Pisa. 4777

AFFARONE, causa famiglia urge vendere negozio confetteria drogheria. Via San Donato 8 bis. 22280

AFFARONE cediamo azienda artigiana apparecchi elettrici gas, forti richieste, utili elevati. Scrivere cassetta 2216, SPI, Torino. 22274

AFFITTASI gabinetto dentistico con successione provincia. Eventualmente abbinazione. Pietro Micca 16, primo piano.

AFFITTASI laboratorio modelli fonderia 200 mq. pure combinazione. Scrivere cassetta 5522, SPI, Torino.

AFFITTASI laziticio completo nel Biellese sessanta telai, forza idraulica, in piena attività. Scrivere inviando stampati. 5-326, Pubblicità Oliva, Biella.

AGENZIA Sacco, Cavour 7, cede saltamarza centralissima, perfettamente attrezzata: con alloggio; rasna ritiro commercio, 2.200.000. 4859

AGLIE' Canavese cedesi commendabili drogheria, articoli vari: 700.000. Briolo, Francesco Aesisi 1. 44584

ALIMENTARIO vini alloggio garage avvialissimo capitando cede. Rossotto, Mazzini 38. 44594

ATTREZZATA piccola industria elettrici, organizzatissima commercialmente, vastissima clientela nazionale, cede causa malattia 12.000.000 trattabili. Scrivere cassetta 6297, SPI, Torino. 61331

AVVIA azienda materiale sanitario con laboratorio ortopedico suscettibile sviluppo rimedioni motivi sia volendo anche muri. Scrivere cassetta 2148, SPI, Torino.

AVVIATA pasticceria (rivendita) Barriera Milano cedesi 1.000.000 trattabili. Corso Giulio Cesare 126. 61323

AVVIATO garage motorecorder, m. 276, corso centrale, attrezzatissima officina, lunga capisaldine, affitto mite, cedesi miglior offerente. Telefonare 653-079.

AZIENDA elettrotecnica Porta Nuova, 6 locali signorili, ufficio, fornacchio, garage, vendesi 1.500.000. Telef. 558-136.

AZIENDA autotrasporti locale rimessa, officina, abitazione annessi. Scrivere cassetta 2208, SPI, Torino. 44459

A 2.000.000 cedesi azienda vinicola ingrosso minuto, buona clientela, 4 camere alloggio, Rocgero, Pastrengo 1. 44711

BOTTIGLIERIA caffè biliardo grandi sale adatto ristorante su corso gran passaggio cedo. Bucolo, San Domenico 5.

CAFFE' bottiglieria signorile, centrale, alloggio, cedo L. 2.100.000. Telef. 21-825.

CAFFE' bar centrale via gran passaggio alloggio cedo. Bucolo, San Domenico 5.

CAFE' bar lusso centrale causa discordo soci, cedesi 7.500.000. Rapida, Lagrange 29. 4782

CAPITALISTI: 22.000.000 cedesi stabilimento piena attività 11.000.000 netti annui. Eng. Furbatto, piazza Lagrange.

CAUSA salute, cedesi ventennale azienda lavorazione radiatori, con tre banchi saldi e presse. Scrivere cassetta 5163, SPI, Torino. 44329

CAUZIONANDO cerco licenza drogheria periferia. Scriv. cassetta 7056, SPI, Torino.

CAUZIONANDO gestiori rivendita pane. Telefonare 54-925, ore 16-18. 41578

CAVALLERA, Saluzzo 21. Acquisizione, rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 11716

CEDESI autocarrozzeria garage seminuova. Telefonare 521-409, ore pasti.

CEDESI negozio centrale, semicentrale qualunque genere. Telefon. I.C.I. 40-988.

CEDESI apostarabue vini licenza drogheria e locale vuoto, Ganiello, Pio V, 8.

CEDO 1.000.000 magazzino ingrosso cinalgierie profumerie zona commercialissima retro abitabile. Scrivere cassetta 5215, SPI, Torino. 44449

CEDO avviato laboratorio pelletteria. Telefonare reg. Capriolo 42-360, ore ufficio.

CEDO o affitto agnelleria bellissima posizione centro mercato. Telefonare 33-075.

CENTRALISSIMA Casa contrattori, disponendo eleganti locali, facendo combinazione con modesta somma clientela alcune con modesta somma clientela alcune con modesta somma clientela alcune